



Via dalla Street art: Poesia di strada

Corso di laurea in scienze e tecnologie della comunicazione

Università di Ferrara

Relatrice: Prof.ssa Maria Antonietta Trasforini

Laureando: Andrea Masiero

Indice

Introduzione	Pag.3
Cap.1	
Storia del graffitismo e della Street art	Pag.8
1.1 Premessa.....	Pag.8
1.2 Origini.....	Pag.10
1.3 Graffitismo.....	Pag.11
1.4 Street art.....	Pag.16
Cap.2	
Storia della Poesia di strada	Pag.17
2.1 Rapporto tra Street art e Poesia di strada.....	Pag.17
2.2 Gli albori della Poesia di strada.....	Pag.20
2.3 Poeti e poetesse di strada.....	Pag.21
Cap.3	
I confini disciplinari della Poesia di strada	Pag.39
3.1 La collocazione della Poesia di strada.....	Pag.39
3.2 Poesia di strada e mass media.....	Pag.46
3.3 Precedente storico: Poesia visiva.....	Pag.52

Cap.4

Ma Rea e la Poesia errantePag.55

4.1 Una campagna al mese per una poesia palese.....Pag.55

4.2 Eventi.....Pag.70

4.3 Poesia errante e Poesia di strada.....Pag.75

Conclusioni.....Pag.76

Bibliografia.....Pag.80

Filmografia.....Pag.81

SitografiaPag.81

Articoli di giornali.....Pag.82

Introduzione

Dai diamanti non nasce niente

Dai cestini nascono strofe.



Cestinamenti, Ferrara 2014. Lo stendiversomio

Da questo momento / un bacio memento. Con queste parole inizia un'avventura inedita e divertente per le vie di Ferrara. Questa avventura ha il nome di Poesia errante e rappresenta una novità per il nostro panorama culturale e per le mie conoscenze di studente e appassionato d'arte. Una poesia lontana dai libri, dalle librerie, dalle biblioteche e dalle nostre consuetudini.

Dal mese di maggio 2014, passeggiando per le vie del centro di Ferrara, si iniziano a vedere dei piccoli foglietti bianchi appiccicati ad ogni singolo cestino. Avvicinandosi si scopre che sono dei brevi componimenti poetici.

Esattamente come qui sopra, dove la foto ritrae un esempio di questa Poesia errante e nello specifico l'iniziativa "Cestinamenti". Ispirato da vari artisti contemporanei e dai lavori del MeP visti a Firenze nel marzo 2014 decido, quasi all'improvviso, di far uscire dal mio cassetto e di far girare le mie poesie per le strade di Ferrara.

Questa campagna di promozione dei miei scritti ha avuto la peculiarità di utilizzare come unico supporto i cestini della città. E' una forma di Poesia di strada con un filo conduttore concettuale che

consiste nel farmi identificare come un “poeta dei cestini”. L’abbinata poesia cestini-rifiuti è un gioco un po’ dadaista e rimanda ad una riflessione sottile su ciò che buttiamo via; così facendo sminuisco l’aura del poeta e contestualmente prendo in giro la mia attività evitando di prendermi troppo sul serio.

La scelta di trattare in una tesi di studio la Poesia di strada deriva proprio dalla passione per questo ambito letterario e dal mio coinvolgimento in questa specifica pratica innovativa di strada che mi permette di esplicitare i miei scritti, oltre che nei contenuti, anche attraverso modalità che possono aumentare la dimensione poetica dei miei versi.

Ho voluto introdurre la tesi con la foto di un “cestino poetico” perché voglio dimostrare come la poesia non sia un’espressione elitaria e per pochi privilegiati, anzi, ritengo che necessiti di tornare per le vie e le strade esattamente come avveniva durante la tradizione orale originaria della civiltà in cui è nata.

La prospettiva con cui voglio trattare l’argomento si sviluppa dalla nascita e l’evoluzione dei writers e della Street art fino ad arrivare alla nascita della Poesia di strada, giustificando e descrivendo la sua



Tempesta di cestinamenti, Ferrara 2014. Lo stendiversomio.

autonomia dall’arte di strada e mettendo in evidenza come attinga da tutti questi movimenti espressivi molte modalità di trasmissione e di rinnovamento comunicativo (proprio il titolo anticipa queste mie intenzioni).

Dopo una panoramica sull’arte di strada più eterogenea possibile, segue un’elencazione dei poeti di strada in attività attualmente e un’illustrazione dell’estetica delle loro opere, cioè dei caratteri peculiari dei loro lavori; successivamente effettuo una analisi sociologica del fenomeno artistico in oggetto. Questo è un altro aspetto innovativo perché, ad oggi, tale ambito non conta alcuno studio approfondito da parte di nessuna disciplina, anzi, la letteratura sull’argomento è praticamente inesistente; un unico breve saggio parla della Poesia di strada di Ivan Tresoldi e di H5N1¹. Proprio per questo le fonti recuperate sono articoli di giornale e documenti in rete tratti da siti o addirittura da social network.

L’analisi sociologica riguarda gli elementi e le dinamiche che permettono di costruire e definire la poesia di strada come un fenomeno artistico riconosciuto.

¹ F. Terzago, Poesia di strada e Street Art, 2013 Bologna.

Ovviamente, l'intento di questo documento è di attirare l'attenzione su questo recente fenomeno, dando degli stimoli ed evidenziando quanto e quale contributo culturale ed artistico la Poesia di strada può dare.

Si può affermare che la pratica della Poesia di strada si inserisce all'interno della più ampia Street Art, però, così analizzata rimane sempre in funzione dei Murales o dei Graffiti presenti in giro per le città e altri luoghi semiabbandonati, se non addirittura deserti. Qui, la protagonista è la poesia, e non l'arte in generale, anche se l'intreccio rimane molto forte.

L'approccio mi permette di rovesciare il paradigma sopra citato, per cui la modalità espositiva è in funzione della poesia, anche se va evidenziato che è pur sempre questa sorta di performance a convogliare l'attenzione delle persone che entreranno successivamente in contatto con la poesia stessa.

La distinzione dall'arte di strada è basata sul fatto che propongo e analizzo la Poesia di strada non concentrandomi su una specifica tecnica utilizzata, ma considerando invece come quest'approccio innovativo attinga dall'arte di strada varie tecniche con cui si possono diffondere versi oggi. Alla fine è presente un capitolo sulla Poesia errante che dal maggio 2014 propongo attraverso la poetica dello Stendiversomio con lo pseudonimo Ma Rea. La Poesia errante nasce dalla Poesia di strada superandola, almeno parzialmente, attraverso le modalità e i luoghi utilizzati.

Prima di affrontare l'argomento specifico voglio partire dai concetti basilari, ovvero la poesia e la strada.

Cos'è la poesia?

“Al puro suono, che accomunò nell'origine poesia e musica, si aggiunse la visione, il segno delle lettere e della loro consistenza.”²

“Le mitologie tutte, le teogonie, i racconti dell'origine furono costituite e fondate tutte dal poeta solitario inventore del suono che genera e della felicità del canto.”³

Con queste espressioni emerge chiaramente come la poesia sia associata alla musica, e quindi rimandi direttamente alla poesia lirica, oggi considerata la poesia per eccellenza.

Il verso (dal latino *vertere* che significa voltare, tornare indietro, quindi andare a capo) è un elemento fondamentale, ma oltre a questo ci sono molte altre caratteristiche formali per definire uno scritto come poesia. Importanti sono le scelte delle parole, la forma inusuale delle stesse, una diversa disposizione dei termini rispetto a quella consueta, la trasformazione dei concetti in immagini. E poi ci sono le figure retoriche, usate in qualsiasi contesto, ma sempre presenti nel linguaggio poetico.

² S. Lo Bue La storia della poesia, (2000), Franco angeli s.r.l. pag. 26;

³ S. Lo Bue Ivi, pag. 13;

Questa è una prima e superficiale analisi letteraria di ciò che si può definire poesia, effettuata attraverso l'elencazione di alcuni parametri linguistici formali.

Per quanto riguarda le sue origini letterarie dobbiamo tornare indietro e spostarci “in Mesopotamia... dal 3000 a.C. i Sumeri furono sempre considerati i primi, consapevoli creatori dell'universo parallelo che chiamano poesia: questo accadde attraverso l'invenzione della scrittura”.⁴ La stessa poesia è una categoria formale che contiene a sua volta un vasto gruppo di generi, i quali ebbero origine sempre in Mesopotamia:

“a) il poema epico; b) l'inno religioso o profano; c) l'elegia; d) le composizioni di poesia gnomica; e) le lamentazioni.”⁵

In questa tesi, però, l'aspetto formale viene esaminato solo nei casi specifici riconducibili alle influenze esercitate sulla Poesia di strada; pertanto vengono presi in considerazione quegli elementi precursori che hanno manifestato una tensione e un desiderio di superamento di una poesia troppo spesso accademica e istituzionale, almeno nel loro primo momento in cui hanno manifestato queste tensioni creative.

Ma la poesia è molto più che una costruzione formale.

Anzi, l'elencazione degli elementi letterari necessari a crearla ha generato, nel tempo, i presupposti per cui molte persone si sono allontanate dalla poesia stessa in quanto è stata, ed è ancora, percepita come un'espressione esclusiva per le élite colte dotate delle conoscenze necessarie a comprenderla.

La provocazione insita in queste affermazioni mi permette di evidenziare quanto oggi sia necessario riportare la poesia a tutte le persone. E chi meglio della Poesia di strada può riuscire nell'intento?

“Il poeta... unisce in una sola sostanza vivente quelle materie così diverse che sono le emozioni, le immagini, i concetti e i suoni. La vita di questo nuovo organismo è il ritmo del poeta.”⁶

Questa definizione di poeta deriva da Daumal e descrive ulteriori componenti necessarie, anzi fondamentali, per creare ciò che viene definito Poesia nella sua accezione più ampia.



Scaglia poetica, Poesia scultura, Milano 2009. Ivan Tresoldi

⁴ Ivi, pag. 26;

⁵ Ivi, pag. 31

⁶ Ivi, pag. 21;

È necessario che la poesia scenda dalla cattedra in cui è stata messa da molta critica e istituzioni e ritorni a pieno titolo nella nostra quotidianità. E la strada fa parte della nostra quotidianità.

Con la strada è possibile svecchiare il suo mondo attraverso la sorpresa. È la poesia che attende con il suo fascino le persone nei luoghi più inaspettati. Non c'è più bisogno di andare in un luogo specifico e cercare tra scaffali di libri cosa poter leggere; è la poesia che si fa leggere e che ci aspetta durante i nostri momenti di passaggio da un luogo ad un altro.

Considero la poesia e l'arte dei veri e propri giochi mascherati, troppo spesso, da un'aurea di irraggiungibilità, e per questo motivo trovo che la strada possa contribuire a ridimensionare queste aspettative fuorvianti e riportare tutte queste espressioni poetiche alla loro dimensione ludica originaria e ad una fruibilità pubblica e trasversale.

ALLA FORMICA

Chiedo scusa alla favola antica,

se non mi piace l'avara formica.

Io sto dalla parte della cicala

che il più bel canto non vende, regala.

Gianni Rodari

Cap.1

Storia del Graffitismo e della Street Art

1.1 Premessa

Quando parliamo di Street Art si fa riferimento ad un grande contenitore di arte inerente un ampio ventaglio di espressioni artistiche che si possono incontrare in giro per le vie delle città e delle periferie. Tutt'ora si tende ad identificare molto la Street Art con il Writing (chiamato anche Graffitismo), probabilmente ancora oggi il metodo più usato. Ma negli ultimi anni molte altre tecniche stanno emergendo erodendo il protagonismo del graffitismo, senza dimenticare le lunghe e consolidate presenze del teatro e della musica di strada come espressioni artistiche pubbliche. Anzi, è proprio il concetto di arte di strada che rimanda all'idea di performance degli anni '70 con l'intento aggiuntivo di fare un'opera duratura non ufficiale in cui prevalga la forma sul messaggio⁷. In certi casi, alcuni studiosi tendono ad identificare la Street Art come un'evoluzione del Writing; ci sarebbe un elemento che distinguerebbe le due fasi: il Writing avrebbe una componente di aggressività che la Street Art non dimostra⁸. È sufficiente tale tesi per distinguere le espressioni artistiche?

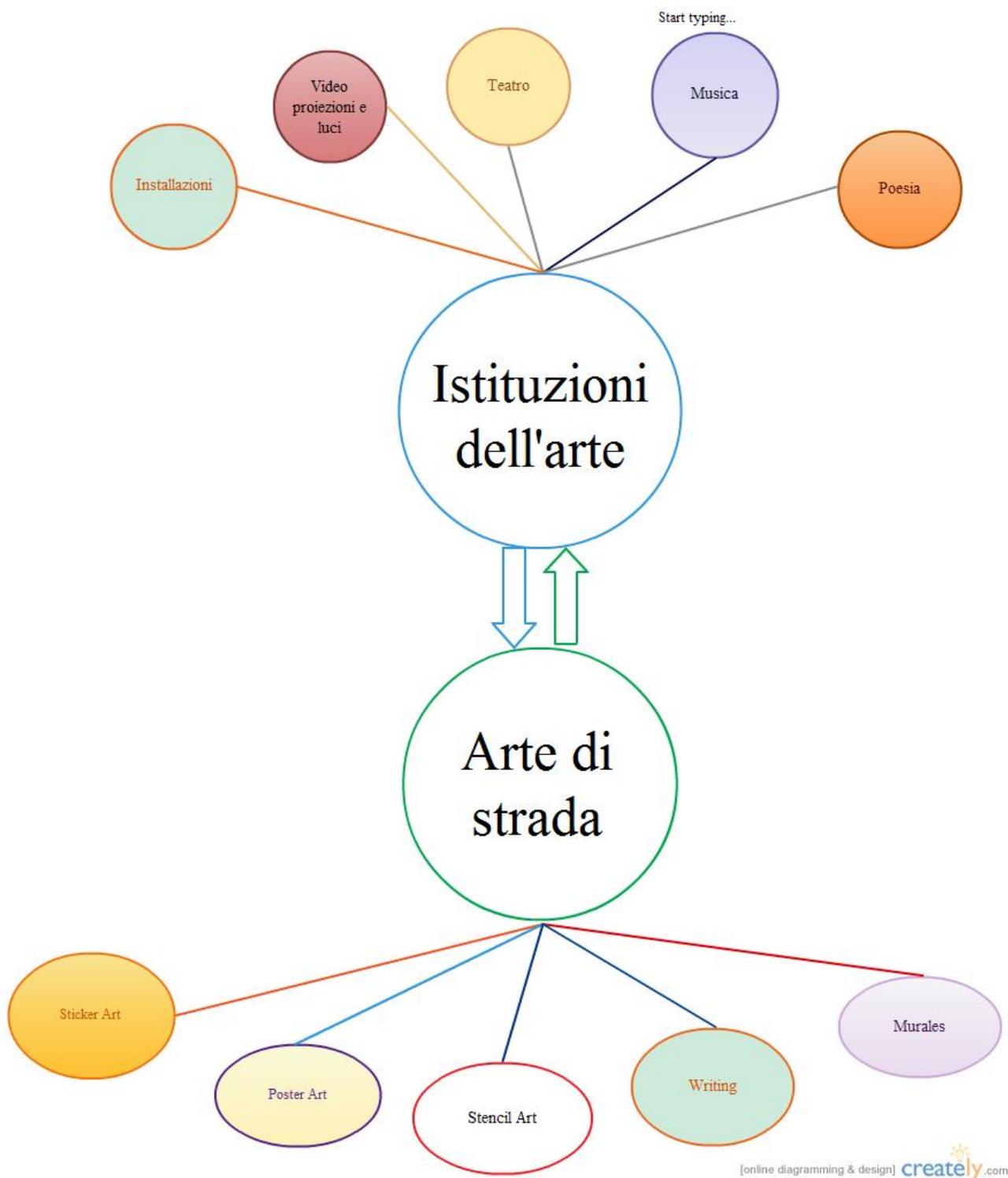
In questo caso ho preferito mantenere un approccio più neutro sulla questione cercando di scegliere e comprendere tutte quelle espressioni artistiche che hanno contribuito ad arricchire il tessuto urbano attraverso le tecniche più diverse.

Però, considerando che il Writing nasce proprio dalla strada ed è da questo movimento artistico che nasce la Street Art, in queste in questo capitolo mi soffermo particolarmente a descrivere la nascita e l'evoluzione del Graffitismo.

Successivamente al Writing appaiono altre forme d'arte per strada come la Stencil Art, la Sticker Art, l'utilizzo di poster, installazioni di vario genere e le proiezioni di video e di luci.

⁷ E. Cornacchione Parole che si fanno strada, (2013), La Caravella editrice, pag.44;

⁸ <http://www.arte.rai.it/articoli/i-protagonisti-della-street-art/13873/default.aspx>



Con quest'infografica voglio mostrare come le varie forme d'arte si collocano rispetto alla strada; si possono notare quelle che nascono in strada comparando poi all'interno delle istituzioni del mondo dell'arte e viceversa, innescando un vero e proprio travaso di opere e di artisti tra questi due mondi. Con il termine *Istituzioni* intendo tutti quei luoghi ufficiali in cui viene trasmessa l'arte. Nello

specifico, si tratta di un'ampia gamma di canali di diffusione dell'arte come i musei, le gallerie, i teatri, sale da concerto, case discografiche, case editrici, librerie, biblioteche, ecc.

Un'analisi su questo rapporto tra il mondo dell'arte e la strada è affrontato nel quarto capitolo attraverso l'analisi sociologica, mentre il dialogo tra Poesia di strada e la Street Art viene sviluppato nel terzo capitolo.

Sempre nel contesto della Street Art si deve tenere conto del concetto di Guerrilla Art, la quale decontestualizza un luogo e gli dà un senso nuovo ai fini di un messaggio. È l'opera stessa che interagisce col luogo e che punta gran parte della sua efficacia sullo stupore e il disorientamento di chi osserva.

“Con la Guerrilla Art l'artista opera con e sull'ambiente evitando di seguire le regole e infrangendo divieti e per questa ragione dev'essere in grado di sorprendere senza essere sorpreso”.⁹

Quindi, il luogo in cui agire diventa fondamentale perché è una parte integrante dell'opera e contribuisce a valorizzarla.

L'influenza dell'arte di strada è arrivata in diversi settori della società e principalmente nel mondo della pubblicità contribuendo a creare il fenomeno di Guerrilla Marketing.

1.2 Origini

Partendo comunque dall'arte di strada legata agli interventi sui muri, Elena Cornacchione, all'inizio del suo libro, ricorda che “Tracce di scrittura sui muri sono presenti fin dall'antichità, ma dai graffiti preistorici ottenuti scalfendo con ossa e pietre ad oggi, le tecniche, le forme e le motivazioni che spingono a compiere questo gesto, sono mutate nel tempo”.¹⁰

Intanto bisogna evidenziare che in alcuni casi risulta difficile distinguere tra “scritte murarie” e “graffito” e, spesso, questo confine border line crea discussioni e conflitti tra sostenitori e nemici dell'arte di strada.

“L'arte murale acquisisce un proprio significato ed una funzione specifica in base al periodo storico in cui si sviluppa”.¹¹

I Murales sono dipinti eseguiti direttamente sui muri; già 18.000 anni fa alcune civiltà in Messico effettuavano pitture murali, ma una vera e propria cultura in questo ambito emerge all'inizio del '900 durante la rivoluzione messicana. In questo caso, i Murales venivano usati come

⁹ S. De Gregori Banksy. Il terrorista dell'arte, (2010), Castelvechi editore, pag.119;

¹⁰ E. Cornacchione Op. cit., pag.22;

¹¹ Ivi. pag.29;

comunicazione politica e sociale dai rivoluzionari per liberarsi dal dominio spagnolo. I nomi più conosciuti legati ai Murales messicani sono Rivera, Orzoco e Siqueiros.¹²

In Italia, invece, inizialmente era la Chiesa ad utilizzare questa modalità comunicativa per trasmettere i suoi insegnamenti, mentre dal Rinascimento la pittura muraria esce dagli edifici.

Pure nel nostro paese la pittura muraria ha assunto un ruolo politico e propagandistico; in

quest'occasione, però, è il fascismo ad averli usati.

Inoltre, il muralismo messicano si è propagato in altri paesi sudamericani fino ad arrivare in Francia e in Italia, nello specifico in Sardegna.



Glorious victory, Guatemala 1954. Diego Rivera

1.3 Graffitismo

Dalla fine degli anni '60 in America “I muri, i vagoni, le aree dismesse vengono trasformati in <<testi>> su cui graffiare il proprio nome, praticare la lotta dei segni, contaminare gli stili di vita”¹³.

A questo punto occorre distinguere tra Murales e graffito e/o writing.

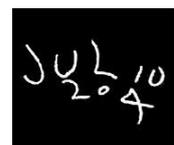
Il supporto su cui si manifestano è il medesimo ma, mentre i graffiti sono generalmente ermetici e possono non comunicare messaggi particolari, i murales sono disegni che rappresentano situazioni, cose o storie reali.



Kilroy was here

L'origine del graffito può essere fatta risalire agli anni '40, quando i soldati americani segnalavano con uno scarabocchio sul muro “ Kilroy” per comunicare il loro passaggio in determinati luoghi. Questa è una chiara testimonianza di quale valenza possa avere un segno fatto in strada.

Successivamente, dagli anni '60 iniziano a comparire per le strade di Philadelphia e poi a New York le prime manifestazioni del writing come oggi lo conosciamo. Il primo nome a circolare dal 1968 è quello del portoricano Manhattan Julio¹⁴.



Manhattan Julio

¹² E. Cornacchione Op. cit., pag.30.

¹³ D. Luchetti Writing, (1999), Castelvechi editore, pag.5;

¹⁴ E. Cornacchione Op. cit., pag.38;

Nel mondo del Writing tutto inizia con il cosiddetto “Tag” (etichetta in inglese). Cosa significa ciò? Il Writing inizia a farsi notare alla fine degli anni '60 perché è in questo periodo che si diffonde ampiamente la pratica, prima con l'utilizzo dei pennarelli in feltro, successivamente con l'arrivo della vernice spray. Da questo periodo si può parlare di un vero e proprio movimento che attua una diffusione massiccia di firme artistiche. Queste firme vengono definite *tags* e rappresentano nomi di battesimo o nomi d'arte di questi nuovi artisti di strada.



Metro tag, Taki 183

È nel 1971 che c'è una vera e propria esplosione di *tags* nella subway di New York tanto da finire tra le colonne del New York Times.

Grazie all'intervento massiccio di alcuni writers, tra cui **Taki 183**, il Writing passò da attività semi-clandestina a una vera e propria performance competitiva tra i giovani teen-ager interessati.

Questi writers hanno come obiettivo principale ricoprire il più possibile la città con le loro *tags*.

La massiccia presenza e la difficile collocazione della propria *tag* aumenta il prestigio dei writers. Ecco che scopriamo un vero e proprio mondo legato alla pratica del Writing con una Cultura propria che si lega all'Hip Hop, al Rap e alla Breakdance. È in quegli stessi anni che nascono le *Crews*, ovvero gruppi affiatati di writing armati di bomboletta ; all'interno di questi gruppi si possono trovare persone provenienti dai più vari strati sociali, quindi si distinguono pure per un forte carattere interrazziale. Nella *Crew* tutti hanno un unico obiettivo: diffondere la propria *tag*. Un altro sintomo della comparsa di una vera e propria cultura del Writing è il gergo nuovo usato dai writers; un esempio riguarda la differenza espressa con i termini *Writer* e *Toy*; il primo termine indica figure riconosciute ed appartenenti al movimento, mentre la seconda espressione riguarda i principianti.

È con la nascita dello stile che compare l'*aerosol art*, la quale esprime la necessità da parte dei writers di distinguersi l'uno dall'altro attraverso la creazione di un segno grafico unico e peculiare dal punto di vista estetico. Da questo momento iniziano a



Tag masterpiece

comparire quelli che vengono definiti veri e propri *master-pieces* (1972¹⁵).

Lo stile non si limita solamente ai lavori di strada, ma rappresenta l'atteggiamento dei writers, il modo di vestirsi, il comportamento, il loro essere ribelli all'esistente e l'aggressività che esprimono¹⁶.

“Con il termine *Aerosol art* possiamo definire la pittura di muri, treni o altre superfici pubbliche attraverso l'uso illegale della bomboletta spray; il writing è l'aspetto basilare dell'*aerosol art* che consiste nello scrivere il proprio nome con uno stile elaborato.”¹⁷

Il 1972 è un anno importante perché nasce la United Graffiti Artists, associazione creata a partire dal sociologo Hugo Martinez con la volontà di portare il Writing dalle strade alle tele (prima mostra al City College il 7 dicembre dello stesso anno), quindi esporre le opere dei writers in sale espositive e iniziare un percorso di riconoscimento istituzionale. È curioso notare come la nascita di questa associazione sia avvenuta in concomitanza di una grossa operazione di pulizia dei vagoni dei treni dalle tags; anziché contenere il fenomeno ha fatto emergere la necessità di riconoscerlo ad un livello più trasversale della semplice strada.

Bisogna tenere conto che per molti writers passare dalla strada alle gallerie era pura follia e faceva perdere a molti di loro quell'adrenalina che l'illegalità dell'azione in strada gli dava; praticamente veniva persa la dimensione trasgressiva di tale pratica.

Nonostante ciò gli eventi dedicati al mondo del graffitismo saranno sempre di più; molto importanti furono Fashion Moda, da cui emerso talenti come *Keith Haring* e *Jean-Michel Basquiat*, e soprattutto <<Documenta 7>> a Kassel, in Germania, a cui parteciparono gli stessi attivisti di Fashion Moda nel 1982. La partecipazione di Fashion Moda ad un evento come <<Documenta 7>> consacrò il mondo del graffitismo al mondo dell'arte.

Un aspetto importante da sottolineare riguarda ciò che rappresenta il Writing, ovvero una “espressione concreta del disagio delle periferie urbane...stabilendo contatti culturali e distruggendo molte barriere razziali. L'aerosol diviene l'arte dei neri...Liberando la propria arte, i ghetti liberano se stessi”¹⁸.

Un altro elemento per nulla trascurabile riguarda la presenza femminile nelle *crews* nel primo periodo in cui emerse il fenomeno.

“Soltanto in rarissime occasioni, quando una ragazza veniva considerata veramente *bad*, cioè se era considerata molto brava come writer, poteva entrare a far parte di qualche organizzazione”¹⁹; la

¹⁵ Daniela Luchetti Op. cit. editore, pag.28;

¹⁶ Ivi. pag.66;

¹⁷ Ivi, pag.14;

¹⁸ Ivi, pag.32-33;

¹⁹ Ivi, pag.50;

contraddizione è evidente considerando il numero ridotto di donne nelle *crews*. Oggi la situazione sta cambiando, ma tornando indietro di qualche decennio la presenza femminile era estremamente



New York, 2013. Lady Pink

ridotta. Uno dei rari casi di presenza femminile nei primi anni del graffitismo è **Lady Pink**, un'artista di origini portoricane che dal 1979, dall'età di 15 anni, ha iniziato a dipingere i muri di New York e ha avuto un buon riconoscimento nel mondo della Street Art tale da essere stata inclusa nell'organizzazione Fashion Moda.

Il mondo del Writing si basa sui principi della Zulu Nation, ovvero sull'uguaglianza e il rispetto tra i loro

componenti, ma la discriminazione verso le donne non è stata esente nemmeno in questa occasione.

Il *wild style* è un lettering avanzato che ha raggiunto l'apice della complessità; l'alfabeto diviene poco comprensibile ed è mescolato con simboli geometrici e grafici, frecce, luci ed ombre. Da questa evoluzione si capisce che vari writers non sono interessati a farsi capire, ma esprimono il semplice bisogno di espressione libero dalla necessità di condivisione con i più.

Dal wild style il passo verso la guerriglia urbana è breve. Questa guerra artistica portata avanti dal

Panzerismo Ikonoklasta e dal Futurismo Gotico consiste nella messa in discussione del legame esistente tra

significante e significato codificato dalle leggi esistenti. Una guerra dello stile contro i contenuti. Gli esempi più vistosi sono rappresentati da **Rammellzee**, il quale usa un linguaggio improbabile, criptico e nebuloso, e dal Panzerismo Ikonoklasta con le sue lettere in movimento

armate di frecce e arpioni.

Rammellzee resta forse il caso più interessante perché usa

molto il collage “grazie al quale ha giustapposto i vari ordini di conoscenza creando un linguaggio ermetico, uno *slanguage* che dissocia le lettere dal loro significato concettuale per inserirle in un universo alternativo, in cui diventano materia capace di generare nuovi assemblaggi...per favorire l'ibridazione dei linguaggi e delle diverse culture”.²⁰

Un'ulteriore evoluzione avviene dalla metà degli anni '70: iniziano ad entrare nei lavori dei writers i personaggi comics fino al culmine degli anni '80 in cui queste nuove figure sono tra i soggetti preferiti di tantissimi giovani artisti di strada.



Rammellzee

²⁰ Ivi, pag.77;

L'Hip Hop citato poco sopra nasce dalla cosiddetta industria culturale esorcizzandola, e si fonda da sé come cultura "che si appropria dei messaggi delle comunicazioni di massa e dell'industria della commercializzazione, trascinandoli e facendone il grido di rivolta dei ghetti"²¹. È proprio l'Hip Hop che contribuisce a creare una sana e libera competizione.

L'Hip Hop è legato alla *black experience* (soprattutto afroamericana) e fonde le leggi della vita di strada con il grido di rivolta degli emarginati; significa letteralmente "saltellare" ed è una concezione estremamente vitale di vivere la vita, l'arte e il conflitto.

Con il diffondersi della *black consciousness* i conflitti tra bande si modificarono e nacquero i nuovi gruppi chiamati *Crews*, inizialmente accomunati dalla passione per la musica, ma poi estesa ad altre pratiche artistico-culturali tra cui il Writing.

La guida di questo movimento culturale è la **Zulu Nation** fondata da Afrika Bambaataa, esponente del Rap, del *djing* (DJ) e del *break-beat* (musica d'origine africana dal ritmo sincopato), il quale sosteneva che la musica attraversa tutte le barriere sociali, culturali ed etniche.



Logo Zulu Nation

Ma Zulu Nation è molto di più, è un'organizzazione con una rete di contatti che provvede ai bisogni di ogni singolo componente e di tutta la comunità ed è dotata di un sistema di regole di convivenza civile molto moderne e progressiste. Insomma, la Zulu Nation è un vero e proprio sistema di Welfare e di pacifica convivenza civile e a questo mondo fanno parte un grosso numero di writers.

In Italia la cultura Hip Hop arriva solo parzialmente e non attecchisce, probabilmente perché le condizioni e la cultura sociali sono estremamente diverse da quelle americane.

È dal 1982 che in Italia iniziano le attenzioni verso il graffitismo da parte di vari studiosi e appaiono i primi articoli in seguito all'influenza esercitata da Fashion Moda; inoltre, dagli anni '90 lo scenario italiano si arricchisce di molti giovani writers e conseguentemente c'è un inasprimento delle sanzioni penali per deturpamento e imbrattamento di cose altrui (articoli 639 e 639 bis del Codice Penale).

Nel nostro paese un ruolo importante lo giocano i centri sociali, in particolare il Leonkavallo di Milano, all'interno dei quali i writers sperimentano le loro tecniche prima di agire per le strade.

Mi sono soffermato particolarmente sul graffitismo perché ha una lunga storia rispetto alle altre arti di strada e ci interessa per l'influenza che esercita sulla poesia di strada e sui rapporti che intrattiene con essa.

²¹ Ivi, pag.83;

1.4 Street art

A questo punto diviene importante far capire come pure altre arti, originariamente nate lontane dalla strada, siano poi confluite verso gli spazi pubblici grazie ad un approccio fortemente situazionista. Stencillismo e Sticker art sono altre due recenti forme d'arte nate per la strada, mentre la poster art, le installazioni, le performances derivanti dal teatro o dalla musica di strada, video proiezioni e luci proiettate arrivano nei luoghi pubblici dopo essere nate in ambiti più istituzionalizzati.

La stencil Art consiste nell'utilizzo di una maschera normografica attraverso cui viene spruzzata vernice spray. È una tecnica veloce e permette un risparmio di tempo ed energie notevoli perché una volta preparata la mascherina, che poi verrà appoggiata e fermata alla superficie su cui spruzzare colore, può essere ripresa e riutilizzata molte altre volte in luoghi diversi. È nel 1980 che "lo stencillismo assume i connotati di una vera e propria forma d'arte grazie al boom suscitato dalla Pop Art...gli stencil hanno messaggi diversi e più consapevoli...Lo sviluppo dello stencil ha dato vita, inoltre, a interi alfabeti con diversi font"²². È proprio la possibilità di una creazione standardizzata di un'opera di Stencil Art che si collega direttamente al processo meccanico ed industriale della Pop Art.

La Sticker Street Art utilizza invece l'adesivo come mezzo principale con cui veicolare un messaggio, una Tag o altro. Le modalità di utilizzo degli adesivi possono essere molteplici e differenziate e permettono un'azione veloce e immediata sul luogo.

Sempre nel grande mondo della Street art sono comprese pure le installazioni, le quali possono essere di vario tipo. Generalmente, per installazione si intende un'opera costituita da uno o più elementi tridimensionali collocati su di una superficie.²³

Pure le proiezioni di luci e di video in strada stanno iniziando ad essere soggetta a diverse attenzioni negli ultimi anni, come dimostrano ad esempio vari festival presenti anche in Italia ("Luci d'artista" a Torino e a Salerno).

Infine, direttamente dal teatro e dalla musica di strada deriva la performance come forma d'arte che si può annoverare nella Street art. Con la performance termino questo capitolo. La scelta non è casuale, anzi mi permette di collegarmi direttamente con la poesia di strada perché questa espressione può rimandare al reading poetico nei luoghi pubblici. Ed è proprio con il reading che inizio il prossimo capitolo. Chiudo dicendo, provocatoriamente, che ogni espressione artistica può essere considerata poesia, qualora ci siano elementi abbinati in modo tale da creare stupore e meraviglia. L'arte e la strada. La poesia e la strada.

²² S. De Gregori Op. cit. pp. 24-25;

²³ <https://streetarttechniques.wordpress.com/installazione/>

Storia della Poesia di strada

2.1 Rapporto tra Street art e Poesia di strada

“Direi che la poesia che ha fatto tanto rumore qui è molto diversa dalla ‘poesia per la poesia’, la poesia della tecnica, la poesia per poeti e professori che per molto tempo ha dominato le riviste letterarie e le antologie. La poesia che si è fatta udire qui di recente potrebbe venir definita poesia della strada. Perché il suo intento è di tirar fuori il poeta dal suo interiore sacrario estetico dove per troppo tempo è rimasto a contemplare il proprio complicato ombelico. Il suo intento è di riportare la poesia nella strada dove si trovava una volta, fuori dell’aula scolastica, fuori del corso di eloquenza e fuori della pagina stampata. La parola stampata ha reso la poesia silenziosa. Ma la poesia di cui parlo è poesia parlata, poesia immaginata come messaggio orale... cosa importa come la chiamiamo. Quello che importa è che questa poesia usi gli occhi e le orecchie come non sono stati usati da molti anni”.²⁴

Queste parole sono state pronunciate da Lawrence Ferlinghetti nel 1958 e riportate dalla *Chicago Review*, ma sembrano calzanti anche all’inizio di questo nuovo millennio.

Queste affermazioni sono conseguenti all’innovazione apportata da Allen Ginsberg con le sue letture pubbliche.

Pure in quel periodo c’era la necessità di svecchiare la poesia dall’accademismo in cui si trovava; in quel caso fu la beat generation, e in particolare Ginsberg, ad apportare una vera e propria rivoluzione nel mondo della poesia.

Fu con la recitazione di “Howl” a metà degli anni ’50 che Ginsberg diede una scossa alla critica, al perbenismo e alle consuetudini vigenti della poesia.

La polemica di Ginsberg riguardò le rivendicazioni linguistiche,²⁵ ma fu la sua stessa recitazione a far emergere questa necessità di proporre poesia in modo diverso e innovativo. Per questo motivo all’epoca si parlò di Poesia di strada.

Ma la Poesia di strada che qui voglio affrontare è un ulteriore e diverso modo di fare poesia.

In diverse fasi storiche la poesia ha attraversato momenti di crisi, ovvero di cambiamento, di innovazione. Nel corso tempo la poesia è stata soggetta a cambiamenti formali di varia natura, ma è alla fine del XIX secolo con Mallarmé che inizia una rivoluzione formale inedita perché i cambiamenti riguardano aspetti tipografici e spaziature: il modo in cui ha composto la poesia “*Un*

²⁴ A. Ginsberg, *Jukebox all’idrogeno*, (1996) Ugo Guanda Editore, pag.59;

²⁵ *Ivi*, pag.61;

coup de dès” dimostra un utilizzo dello spazio estremamente suggestivo e crea un effetto drammatico perché obbliga il lettore a seguire le parole in un andamento irregolare sulla superficie del foglio. Una rivoluzione formale che avrà seguito durante tutto il secolo successivo anche attraverso le avanguardie, in primis il Futurismo letterario di Marinetti, fino ad arrivare ai contributi della poesia concreta e della poesia visiva, i quali si avvicinano e sono precursori del fenomeno contemporaneo oggetto di questa tesi: la Poesia di strada.

In questo capitolo cerco di fare una prima catalogazione dei poeti e delle poetesse di strada che hanno contribuito e contribuiscono a creare e a mantenere viva la poesia con questa modalità inedita. Una prima catalogazione perché, ad oggi, non esiste alcuna bibliografia sull’argomento e quindi il mio contributo si basa su ricerche effettuate in rete attraverso l’utilizzo di una serie di parole chiave come Poesia di strada, Street poetry, Poèmes de la rue, Poesia callejera, Guerrilla poetry, Poetry bombing, e simili. I miei supporti si basano inoltre su articoli di giornale ed on line e su alcuni libri legati all’arte di strada. Va evidenziato che molti interventi di questo tipo rimangono anonimi e quindi non sono catalogabili tramite un autore specifico, sia esso singola persona o gruppo, ma contribuiscono comunque ad arricchire le città di poesia negli spazi pubblici.

Quando parlo di Poesia di strada ciò che accomuna tutti gli attori in gioco non è tanto la strada, ma è la volontà di proporre poesia in maniera innovativa, svecchiando questo mondo letterario e riportando la poesia alla gente, facendole riconquistare l’importanza che aveva in passato.

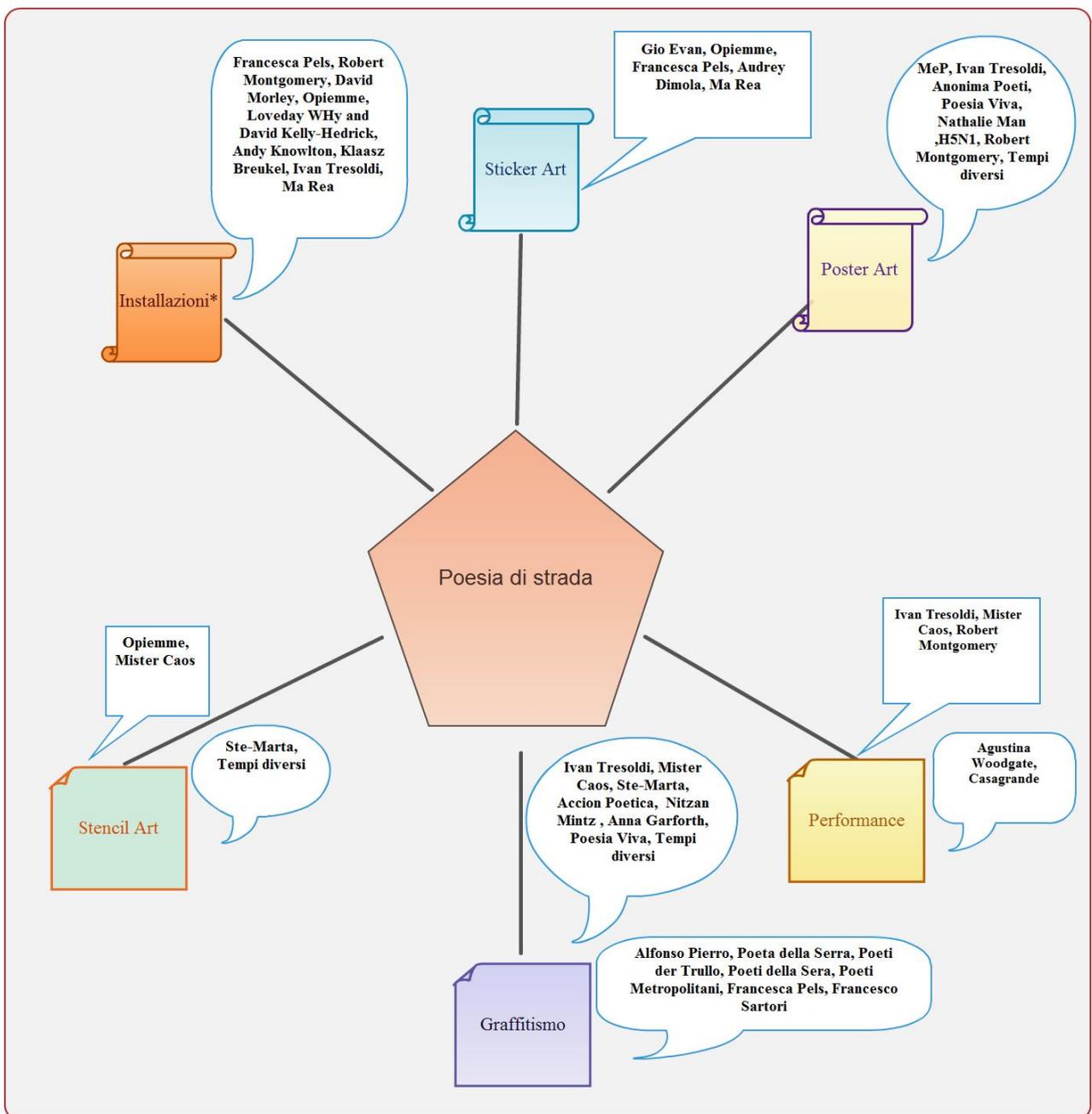
Successivamente emergerà che il luogo più adatto è la strada, ma non è l’unica modalità possibile. Infatti, con il fenomeno di Guerrilla poetry, le modalità artistiche di Agustina Woodgate, talvolta Ivan Tresoldi, e molti altri con alcune specifiche iniziative, la poesia viene proposta in modo innovativo da poeti di strada che non utilizzano concretamente una cornice identificabile come strada. Probabilmente, progetti sporadici lontani dalla strada non vanno ad intaccare l’etichetta di poeta di strada già consolidata per qualcuno.

Per questa ragione cito comunque alcuni progetti non precisamente collocati dentro la strada; vale la pena conoscerli perché rimangono comunque difficili da collocare e contribuiscono a diffondere poesia su larga scala.

Ricapitolando, la necessità principale che accomuna gli attori della Poesia di strada è l’urgenza di riportare la poesia tra la gente. Per questo motivo molti protagonisti di questo movimento non sono particolarmente interessati al fattore estetico, nel senso che molti agiscono attraverso modalità simili, se non identiche. Gli esempi più lampanti riguardano l’attacchinaggio di manifesti/poster del MeP, di Anonima poeti, Poesia Viva, Ivan in certi casi, ecc. Oppure una semplice scritta fatta da qualche parte, magari con un pennarello indelebile, è sufficiente per trasformare il gesto in Poesia di strada, nonostante possa sembrare una rudimentale azione di graffitismo.

La forza della Poesia di strada è proprio quella di riportare la poesia tra la gente. E nel farlo vengono usate le tecniche più diverse, alcune volte più semplici e in altri casi estremamente raffinate ed esteticamente curate.

Quindi, nonostante la similitudine di approccio tra vari poeti o poetesse, l'elencazione dei protagonisti è sempre corredata da almeno un'immagine per capire l'effetto che si crea nel luogo in cui compare una poesia. Prima di elencare i poeti e le poetesse, voglio dimostrare attraverso l'infografica come la Poesia di strada attinga da molte tecniche artistiche la sua prassi, esattamente come avviene per la Street Art, ma distinguendosi ed emancipandosi da quest'ultima e rendendosi autonoma. L'arte di strada è in funzione della poesia e il fulcro stesso della Street poetry è la diffusione di poesia su larga scala. La poesia e la strada, insieme e oltre la Street Art.



*Per Installazioni intendo, per estensione, anche le video proiezioni e le luci proiettate.

La collocazione dei poeti e delle poetesse nei vari riquadri è conseguente alla mia conoscenza delle loro opere, quindi soggettiva e parziale. Pertanto, per alcuni potrebbero essere necessarie alcune precisazioni, per altri le attribuzioni potrebbero essere discutibili in quanto la natura delle opere le rende di difficile incasellamento (ad esempio il progetto *Attimi nel Fiume* di Francesco Sartori); altri ancora potrebbero obiettare che, chiamando in causa altre categorie e forme d'arte, si potrebbero descrivere meglio alcune di queste iniziative.

L'intento di questo schema è quello di dimostrare l'eterogeneità della Poesia di strada nell'utilizzo di tecniche e modalità espositive e di come sappia allargare i suoi confini ben oltre la strada, scegliendo, però, di rimanere all'interno della cornice riguardante sia la poesia che l'arte di strada.

2.2 Gli albori della Poesia di strada

Partendo dal presupposto che la strada è il supporto principale e la cornice in cui si manifesta la poesia tramite scritte artistiche, disegni, installazioni, performance, ecc, prendo in considerazione come essa utilizzi tecniche già sperimentate dai suoi predecessori facendola discendere dai fenomeni del graffitismo e dalla Street art sebbene, talvolta, ha contribuito pure ad innovare alcune pratiche espressive (ad esempio *Storm of poetry* di Ivan).

Un elemento da evidenziare riguarda il fatto che tutte le forme espressivo-artistiche di strada (poesia compresa) di cui abbiamo parlato sinora si manifestano nei luoghi pubblici soprattutto in modo illegale.

La nostra storia sulla Poesia di strada inizia con **Ferruccio Brugnaro**, un lavoratore di Porto Marghera che già alla metà degli anni '60 distribuiva poesie ciclostilate in fabbrica, nei quartieri e nelle scuole²⁶, anche se divenne famoso solo nel 1990 per una sua poesia esposta a Mestre e Venezia attraverso 500 manifesti. Alcune sue poesie si possono trovare anche nei murales di Orgosolo in Sardegna.

In seguito, un episodio molto importante è il festival "Parole sui muri" svoltosi nel comune di Fiumalbo (MO) nel biennio 1967/68 nel quale la poesia visiva e concreta sono state protagoniste in diversi modi.

Più precisamente, la poesia è comparsa per le strade sotto forma di *poesia murale*, *poèmes affiches* e *poesia per terra* ed è qui che a Raoul Hausmann viene collegata la pratica di *poèmes affiches*²⁷

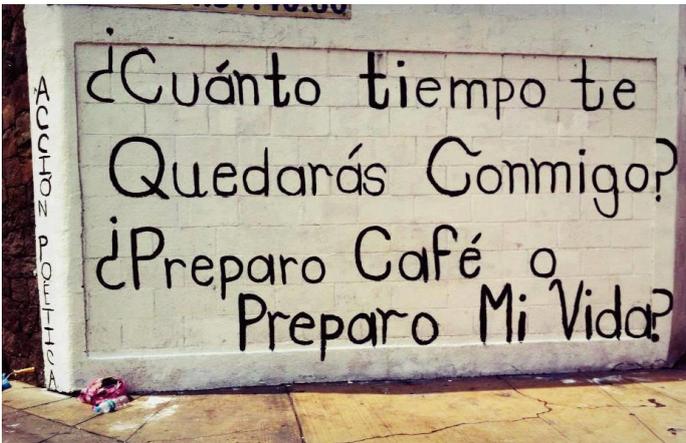
²⁶ <http://video.espresso.repubblica.it/tutti-i-video/ferruccio-brugnaro-la-mia-poesia-nasce-come-rivolta/26/26>

²⁷ E. Gazzola *Parole sui muri*, , 2003, Diabasis editore, pag. 22;

È il Festival stesso, tramite il manifesto dell'evento, ad invitare gli artisti ad inviare opere e poesie da esporre in strada e da attaccare ai muri²⁸ diventando così una tappa fondamentale dell'ancor embrionale Poesia di strada.

Un altro contributo alla Poesia di strada arriva negli anni '70 a Milano grazie alla figura di **Carlo Torighelli** che secondo alcune testimonianze lo vedeva scrivere poesie in stampatello sui marciapiedi col suo pennello e vernice bianca.²⁹

2.3 Poeti e poetesse di strada



Frase d'amore. Acción Poética

Facendo un salto in avanti di alcuni decenni compare l'importante organizzazione di **Acción Poética** con la quale la Poesia di strada inizia ad essere percepita come un fenomeno strutturato e duraturo. Acción Poética nasce nel 1996 a Monterrey (Messico) per iniziativa di un creativo messicano di nome Armando Alanis Pulido; da quell'anno iniziano a vedersi per le strade di Monterrey poesie un po' ovunque,

dapprima affisse sui muri, poi scritte con una tecnica che ricorda il graffitismo. Partendo dal Messico Acción Poética inizia poi ad estendersi a molte altre nazioni del mondo tra cui, Argentina, Perù, Venezuela, Spagna, Italia, ecc. anche in virtù della peculiarità del movimento che consiste nella possibilità di partecipare indipendentemente dal luogo geografico. Infatti, per diventare un componente di Acción Poética basta contattare il gruppo, scrivere una poesia in un luogo, utilizzare la loro firma ed inviare una testimonianza tramite foto.

Dopodiché la si invia al sito in cui sono catalogati tutti gli interventi di questo gruppo. Notevole è la componente innovativa di Acción Poética che permette a chiunque lo voglia di partecipare con suoi scritti o citazioni di autori famosi dimostrando di essere un'espressione artistica estremamente flessibile e democratica.

Un'altra figura fondamentale è quella di **Robert Montgomery**, street poet scozzese di grande fama e originalità, ideatore della guerrilla poetry.

²⁸ Ivi, pag.156;

²⁹ http://www.repubblica.it/online/lessico_e_nuvole/poesi/poesi/poesi.html

Montgomery, fortemente influenzato dai situazionisti e dall'arte concettuale, agisce utilizzando grandi cartelloni pubblicitari su cui incolla abusivamente le sue poesie scritte a caratteri cubitali, o ricoprendo con le sue poesie i led luminosi originariamente necessari alla pubblicità trasformando così in una poesia luminosa una pubblicità luminosa. In altri casi fa proiettare le sue poesie su edifici, come fa tutt'ora Jenny Holzer, o ancora attua performances molto suggestive rappresentate dall'incendio che provoca a delle sue poesie installate su alcuni supporti.



Billboard piece (sinistra) e Fire poem (destra), Robert Montgomery



Slow poetry, foresta di Bolton Abbey, North Yorkshire. David Morley

Rimanendo in Inghilterra incontriamo i lavori concettuali di **David Morley** che nascono dalla fusione tra arte, poesia ed elementi naturali. David ha creato delle installazioni di poesia ecologica all'interno di paesaggi naturali e delle sculture di "Slow Poetry"³⁰. Le ottanta sculture di *slow poetry*, fatte all'interno di una foresta a Bolton Abbey nel North Yorkshire,

creano un percorso specifico con l'intento di far riflettere sul metodo

di lavoro degli artisti. Le poesie sono parte degli elementi naturali e col tempo sono destinate a sparire. Talvolta sono incisioni sul legno, altre volte sono tele scritte e sostenute da cavalletti di legno oppure lettere create dal legno e inchiodate a degli alberi³¹.

Una sua collaborazione da segnalare è quella fatta con Julia Foster, la quale ha creato dei nastri bianchi su cui è scritta una poesia di Morley i quali vengono attaccati ad una foglia e appesi ad un albero.



2010 David Morley e Julia Foster

³⁰ http://www.carcenet.co.uk/cgi-bin/indexer?owner_id=508

³¹ https://blogs.warwick.ac.uk/morleyd/entry/slow_art_trail_1_2_3_4_5_6_7/

Restando in un ambito collaterale ma vicino alla Poesia di strada va menzionato il progetto *WILD LINES* all'Otago Museum Reserve in Nuova Zelanda. Il progetto è un'installazione di arte poesia fatta in occasione del Dunedin Fringe Festival dagli artisti *Loveday Why* e *David Kelly-Hedrick*.

L'opera consiste in una serie di assi di legno incisi con delle brevi poesie e poi legati ai rami degli alberi del museo creando una sfilza di piccole poesie sospese lungo i viali.

Di *David Kelly-Hedrick* ricordiamo anche i progetti in cui ha scritto poesie su pallet riciclati o pezzi di legno, successivamente esposti in vario modo per le strade e nelle gallerie d'arte.

Anche *Nitzan Mintz*, poetessa di strada israeliana, utilizza legno, materiali riciclati o di scarto per diffondere le sue poesie abbinandole a delle figure e ricordando il *modus operandi* dell'artista di strada francese *Miss Tic*.



Wild lines, Otago Museum Reserve, New Zealand, 2013. Loveday Why e David Kelly-Hedrick



2013. Nitzan Mintz

Sempre in Inghilterra troviamo la londinese *Anna Garforth*, un'artista poliedrica che si cimenta anche con la Poesia di strada.



Moss graffiti, London 2008. Anna Garforth

Delle sue varie pratiche qui ci interessa come interagisce attraverso i suoi lavori con l'estetica della natura e come trasforma le parole attorno ad essa. La sua pratica è influenzata dalla Guerrilla Gardening, ovvero una pratica di riappropriazione di un pezzo di terreno abbandonato o trascurato per piantare arbusti, piante di vario tipo o far crescere colture riqualificando così una zona della città.

Anna scrive sulle pareti dei versi presi dalle poesie di Eleonor Stevens utilizzando una pittura composta da semi di muschio che con il tempo cresceranno e faranno emergere i versi.



Poetry rain, Berlino 2010. Casagrande

Un altro fenomeno di diffusione della poesia è il Poetry bombing. Ad una prima ricerca in rete questo fenomeno sembra coincidere con il Poetry rain, evento performance del collettivo cileno *Casagrande* che consiste nel massiccio lancio di poesie da un elicottero o un aereo in volo, effettuato in diverse città che in passato avevano subito un bombardamento aereo (Santiago del Cile, Dubrovnik, Varsavia,

Guernica, Berlino, Londra). La performance ricorda molto un gesto dannunziano, ma che in questo caso è una chiara rievocazione dei traumi derivanti dai bombardamenti aerei della guerra. Le poesie che generalmente vengono lanciate (circa 100.000) sono di scrittori del luogo sotto forma di segnalibri.

Ma il poetry bombing non è solo questo, come vediamo con l' esempio rappresentato da *Agustina Woodgate*, un'artista di origini argentine. Il suo *Poetry Bombing* consiste nella preparazione di etichette poetiche che porta con sé nei negozi di abbigliamento che poi con ago e filo cuce sui vestiti lasciando come regalo questi piccoli frammenti di poesia e aforismi di autori noti attaccate ai vari capi. In rete si possono vedere dei video in cui agisce nei negozi e grazie a ciò trasforma la sua pratica in una vera e propria performance. I suoi primi interventi sono stati fatti a Miami, ma successivamente ha agito pure in Argentina e Berlino. Un'altra sua pratica è lo *Scratch Poetry* fatto in collaborazione a Mary Ruefle. In questo caso vengono create dei gratta e vinci del lotto in cui si devono



Poetry bombing 2011 (sopra), Scratch poetry 2014 (sotto). Agustina Woodgate

grattare le parole mancanti della poesia e se queste corrispondono a quelle nella parte superiore si vince un premio. Va segnalato che queste pratiche non rientrano pienamente nella cosiddetta poesia di strada, ma ci tenevo a menzionarle per le modalità inedite di svecchiamento di poesia, le stesse della poesia di strada.

Simile negli intenti, ma distinguibile dalla Poetry Bombing è la Guerrilla Poetry, una pratica consistente nella creazione di piccole poesie che successivamente vengono nascoste tra le pagine

dei libri³². In rete esiste il *Guerrilla poetry project* il quale descrive accuratamente la prassi da seguire per chiunque voglia contribuire a questo fenomeno diffondendo poesia attraverso i canali più diversi: via mail, nelle buchette della posta, tra i libri, ecc.



Parigi, 2013.
Nathalie Man

Continuando con la nostra rassegna di Street poets ci imbattiamo in *Nathalie Man*, una poetessa francese che si è cimentata nella poesia di strada dall'estate 2013 e lo fa attraverso una specie di Street Poster Art. *Mes poèmes de rue dans Paris*: per le vie di Parigi incolla sui muri i suoi grandi fogli con impresse le poesie. Successivamente ha esposto le sue poesie incorniciate e appese come fossero quadri alla Bibliothèque Fessart di Parigi.

Spostandoci a New York City, la poetessa *Audrey Dimola* ha inaugurato il suo Compass Project nel 2012 che la vede incollare le sue poesie scritte su piccoli cartellini in giro per la città in attesa di essere scoperte da osservatori acuti.



Compass project, New York
2012. Audrey Dimola



Drunken poets. New York 2013.. Andy Knowlton

Nelle stesse strade opera *Andy Knowlton*, che diffonde la sua poesia attraverso una modalità più unica che rara, il progetto "*Drunken poets*".

Progetto per cui, prima passa per le strade e raccoglie una serie di rifiuti che ritiene utili per creare delle figure e con questi rifiuti crea dei simpatici pupazzi a cui successivamente abbina una bottiglia vuota con all'interno una sua poesia arrotolata. A questo punto cerca dei luoghi in cui lasciare il suo pupazzo abbinato alla bottiglia

poetica pronto per essere trovato da un ignaro passante.

Con una modalità completamente diversa, *Klaasz Breukel*, grafico ed artista olandese, porta in strada la poesia attraverso proiezioni luminose animate (Guerrilla projection project). Klaasz ha preso un furgone con all'interno un generatore, un proiettore e un laptop e



Guerrilla projection project, Nelson Arts Festival New
Zealand 2012. Klaasz Breukel

³² <http://www.guerrillapoetry.blogspot.it/>

grazie a questi strumenti ha proiettato delle poesie animate su varie pareti di edifici e case durante i suoi viaggi nella regione di Nelson.

Questo è il link in cui poter vedere il video di queste proiezioni: <https://vimeo.com/57342449>

Da ricordare è anche la sua partecipazione al New Zealand's Nelson Arts Festival del 2012, occasione nella quale si è esibito nell'ambito della Street poetry.

Dopo aver considerato gli artisti internazionali, passiamo ora ad analizzare la Poesia di strada dell'attuale panorama italiano.

Non si può non iniziare da **Opiemme**, artista Torinese attivo dalla fine degli anni '90, riconosciuto come una tra le figure più importanti e complesse della Poesia di strada in Italia. La sua attività si



Calice Ligure (SV) 2014. Opiemme

sviluppa come un'evoluzione della poesia visiva, ed è evidente quanto sia attento alla costruzione delle immagini attraverso le poesie.

“Le immagini diventano parole con cui comporre nuova poesia”³³.

“Attraverso l'atto poetico supera la dicotomia esistente tra la qualità e la quantità, aggiungendo valore al mezzo”³⁴.

Di questo artista conosciamo solo le sue opere perché l'identità e la sua immagine sono ignote.

Tra i suoi primi interventi vanno ricordate le poesie arrotolate e appese a fili di lana oppure lasciate in giro, l'installazione madrilenia in cui ha dotato di maschere antismog le statue e a cui ha affiancato il cartello “Traffic kills” e i cartelli di divieto con un adesivo all'interno che innescano un dialogo che crea un vero e proprio reframe della segnaletica.

Da segnalare anche la sua performance interattiva, di cui esiste anche un video³⁵, che consiste nell'infilare dei cartellini nei bisogni dei cani lasciati sui marciapiedi con sopra scritto “l'egoismo uccide”, “la maleducazione uccide” o altre scritte simili, chiaro tentativo di educare al rispetto dei luoghi pubblici.

Di Opiemme vanno notati alcuni lavori per l'originalità e lo stile peculiare con cui sono creati.

Ad esempio *Un viaggio di pittura e poesia* consiste in



Fiumi di parole, Torino 2013 (sopra). The Raven, Torino 2013. Un viaggio di pittura e poesia. Opiemme

³³ <http://www.opiemme.com/it/about/>

³⁴ E. Cornacchione Parole che si fanno strada, (2013), La Caravella editrice, pag.104;

³⁵ <http://www.mentelocale.it/multimedia/video/a31000.htm>

una serie di pitture poetiche con una particolare attenzione ai poeti locali. Per l'occasione, ha creato un percorso poetico simbolico da Nord a Sud Italia costituito da 18 murales le cui tappe sono state : Torino, Bologna, Rieti, Pizzo Calabro, Faggiano (Taranto), Ariano Irpino, Menfi, Genova, Tirano (Sondrio), Roma, Gaeta/Terracina. Il progetto è costituito anche da 7 KM di scritte che si rincorrono sui marciapiedi di Torino, 3 pensiline dell'autobus e una performance; i poeti citati sono diversi e legati ai luoghi che sono stati soggetti alla sua poesia di strada.

Notevole è anche l'opera creata nel 2014 a Gdansk (Polonia), presso il Monumental art festival di Zaspà, dove ha fatto una pittura poetica di 10 piani (450 mq circa), dedicata alla poetessa Wislawa Szymborska citando dei passi di *Sotto una piccola stella*.



Vortex, Bologna 2015. Opieemme

Dall'inizio 2015 Opieemme dimostra una continua evoluzione "riportandoci alla memoria prima la letteratura futurista e il suo paroliberismo e poi lo sperimentalismo della poesia visiva delle neoavanguardie"³⁶. Quest'ultimo

progetto intitolato *Vortex* è una fusione tra poesia e astronomia rappresentato attraverso lettere in movimento che vengono risucchiate da buchi neri oppure gravitano attorno a pianeti.

Quando si parla di Poesia di strada, non possiamo non citare Ivan *Tresoldi*, tuttora considerato il nome italiano più importante del momento e precursore e importatore di questo nuovo modo di fare poesia, la *poesia d'assalto*. Dal 2003 dipinge e affigge per le vie di Milano le sue poesie con l'obiettivo di spezzare il confine elitario della poesia. Proprio in quell'anno c'è stato uno tra i suoi eventi più simbolici, considerato il suo esordio, ovvero quando distese lungo la Darsena di Milano un enorme lenzuolo bianco con sopra scritto "*Chi getta semi al vento farà fiorire il cielo*".

Inizialmente è conosciuto per le sue poesie dipinte sui muri e i parapetti della città, ma Ivan è molto di più.



Buccinasco (MI) 2014. Ivan Tresoldi

³⁶ <http://insideart.eu/2015/02/04/opieemme-pensieri-sulle-stelle/>



La poesia è una palla,
Milano 2013. Ivan Tresoldi

La sua formazione è molto vicina al writing ed è evidente che nel suo percorso il lettering (lo studio della forma di nuovi caratteri come lettere, numeri, punteggiatura) ha una certa importanza.

Una sua peculiarità sono i suoi componimenti, le sue “scaglie” di poesia, come lui stesse le definisce, ovvero brevi componimenti poetici. Tra i suoi interventi si possono citare l’affissione di grandi poster-manifesti poetici sui muri (*Manifesti d’assalto*), l’uso delle serrande dei negozi come righe da seguire e su cui scrivere poesie, “*Il verso più lungo del mondo*” scritto

sul pavimento col gessetto, il distributore di palline con all’interno poesie chiamato “*la poesia è una*

palla”, oppure il *grande foglio bianco*.

Quest’ultima opera consiste nella stesura di una grande quantità di fogli bianchi attaccati uno all’altro fino a formare un unico foglio di dimensioni tali da ricoprire una piazza; a questo punto Ivan lascia a disposizione pennelli e colori così da dare l’opportunità a chiunque di scrivere quello che si vuole in questo enorme supporto. Con



Storm of poetry (detta anche Poesia persa l’onda),
Verona 2013 . Ivan Tresoldi

Ivan diventa molto importante anche l’aspetto interattivo, ovvero la partecipazione del pubblico alle performances da lui create. Forse la più eclettica rimane “*Storm of poetry*” fatta a Praga nell’ottobre 2007 in occasione del festival di arte contemporanea “b-tina”. Per l’occasione progettò mille barchette di carta con sopra scritte le sue poesie tradotte in ceco da rilasciare nel fiume Moldava mentre lo percorreva col pedalò e, contestualmente, la gallerista Masha Facchini regalava barchette alle persone che passavano sopra il Ponte S. Carlo, luogo da cui Ivan era partito col suo pedalò giallo.

Con l’installazione “*Chi pesta i piedi fa tamburo del mondo*” lo spettatore è fruitore e creatore del momento; passando attraverso una stanza attiva poesie e parole proiettate sul muro e recitate. Ad ogni suo passo e movimento corrispondono specifiche poesie.

Una peculiarità di Ivan riguarda il suo agire alla luce del sole, cercando addirittura il confronto con le persone. Ciò va evidenziato perché la maggior parte dei poeti di strada agisce nell’anonimato, o quasi.

Durante gli anni Ivan ha messo in pratica altre iniziative molto interessanti, tra cui la partecipazione e il contributo a creare il festival “*Street art sweet art*” nel 2007 a testimonianza del fatto che la sua

attività è intrisa di arte di strada e graffitismo. Proprio durante questo festival ha inaugurato una nuova installazione composta da un juke-box a disposizione del pubblico in cui, anziché essere registrate delle canzoni erano registrate sue poesie. Nel 2013 ha svolto pure un ruolo importante nell'avviare il primo Festival di Poesia di strada a Milano (nel 2014, invece, si è svolto a Genova). Ivan definisce la sua poesia di strada “poesia d’assalto” e, come anticipato qualche riga sopra, ha un improntig da writer, anche se lui stesso se ne allontana affermando: “Il graffitismo è differente dall’assalto poesia poiché studia ed esprime l'estetica della lettera, si muove con una componente necessaria di illegalità... Io, differentemente, lavoro sull'estetica del senso e sulla somma delle lettere, ho una componente di conflitto, talvolta illegale, ma dialettica; mi trovo nell'emergenza di voler affermare un discorso - la poesia pubblica - decisamente malconcio ai giorni nostri”.³⁷ Con la sua attività “si propone attivamente per la propaganda di contenuti critici e la raccolta di risorse economiche per progetti solidali e cooperativi.”³⁸

Per le strade di Milano dal 2013 troviamo anche le poesie di **Francesca Pels**. I metodi sono simili a quelli di Ste-Marta (di cui parleremo fra poco), ma in aggiunta ha creato i viaggi poetici (poesie appese ai sostegni della metropolitana) e le tende poetiche, ovvero dei mazzi di fogli di poesie appesi agli alberi. Le tende poetiche hanno un impatto scenografico notevole e difficilmente passano inosservate. Un'altra pratica originale di Francesca riguarda anche le panchine poetiche; in questo caso attacca dei fogli di poesie alle panchine in modo da ricoprirne una parte, o interamente.



Viaggi poetici, panchine poetiche, tende poetiche. Milano 2013. Francesca Pels

Esattamente come Ivan Tresoldi e Francesca Pels, **Mr Caos**, pseudonimo del milanese Dario Pruonto, tira fuori le sue poesie con varie tecniche e le porta per strada. Nel suo caso voglio segnalare la sua installazione di aeroplanini di carta poetici fatta in diverse occasioni.

Sempre di Milano, con un approccio diverso dai precedenti ma più simile ad Acción Poética troviamo **Tempi di Versi** che invitano le persone ad



Aeroplanini poetici, Brescia 2014. Mister Caos

³⁷ <http://archivio.panorama.it/cultura/arte-idee/street-art-factory/Street-art-La-Poesia-d-Assalto-di-ivan-alla-ricerca-di-modernita-e-pubblico2>

³⁸ <http://www.poesiaviva.it/ivan/archives/poemi/>

inviare proprie poesie da esporre successivamente negli spazi pubblici.

Ste-Marta è una coppia di Varese che dal 2013 ha iniziato a portare la loro poesia per le vie della città attraverso un progetto di *poesia visionaria*³⁹. I metodi da loro usati passano dal writing all'attacchinaggio o alla diffusione di fogli con loro poesie in giro per la città e talvolta appese ad un filo, l'uso dello stencil sulla pavimentazione stradale e la creazione di pannelli/tele con loro poesie scritte.



Quadri di poesia, 2014.
Ste-Marta



unlitro. La Spezia, 2014. Alfonso Pierro

Sempre in Lombardia, **Alfonso Pierro**, nato a Biella nel 1983, dal 2008 inaugura la sua Poesia di strada. Con il suo progetto “**unlitro** abbraccia la strada, convinti che la poesia in città sia assistenza respiratoria a domicilio. Morsi, sorsi, sussurri ed urli intrecciati nel tessuto urbano a misura delle genti d'ogni luogo e tempo. Poesia che si riprende gli spazi consegnandoli a tutti coloro che li vivono per davvero.⁴⁰ Il suo metodo si basa principalmente sul writing, esattamente come la maggior parte dei lavori di Ivan e di altri poeti di strada.

Ci sono tanti approcci diversi per avvicinarsi all'arte di strada e un esempio interessante è rappresentato da due studenti di medicina di Pavia che, quando lessero un articolo apparso su Repubblica il 23 ottobre 2005 inerente un'iniziativa di trasformazione dell'ospedale Santa Maria



H5N1

Annunziata di Firenze in una sorta di ospedale poetico, formarono il gruppo **H5N1**. In quell'occasione nell'ospedale venne introdotta la poesia nei reparti di degenza. Da quel momento i due studenti fondarono il gruppo di poeti di strada.

Il nome scelto deriva dal nome di laboratorio dell'influenza aviaria. Il gruppo agisce nell'anonimato e fa pratiche di attacchinaggio dei propri scritti oppure di poesie famose di autori classici prevalentemente sui muri delle città, pali o supporti simili.

39

http://www.laprovinciavarese.it/stories/Homepage/366285_web_varese_la_risposta_dei_poeti_visionari/?mediaon.trackers.autorefresh.Homepage

⁴⁰ <https://speaksick.wordpress.com/unlitro/>

Prendendo in considerazione un progetto, molto interessante è stato il ruolo svolto dal Comune di Macerata, soprattutto durante il festival delle arti del 2011. Nel giugno 2012 questa nuova esperienza di “realtà aumentata”⁴¹ è arrivata anche lungo la linea della zona rossa dell’Aquila; tale esperimento è stato applicato alle arti visive e alla poesia.

“La realtà aumentata integra informazioni sintetiche sensoriali con la percezione che l’utente ha dell’ambiente in cui si trova (un ambiente reale con oggetti con cui l’utente interagisce). Il risultato è una sovrapposizione di livelli informativi differenti che si integrano all’esperienza reale degli oggetti. Così la

mostra in realtà aumentata, allestita l’anno seguente

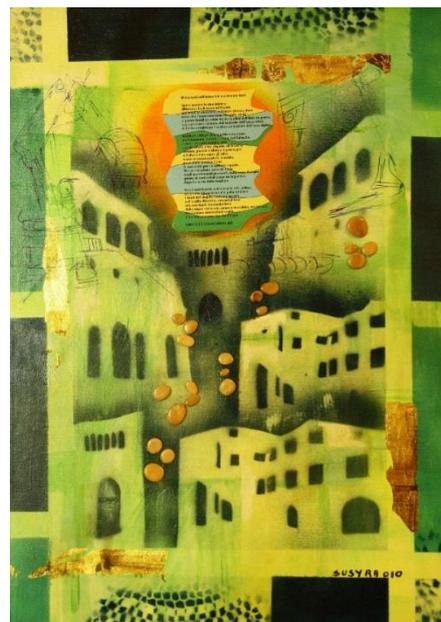
nuovamente lungo la cinta muraria di Macerata e nel 2013

presso Grosseto, ha proposto un’esperienza di mixed reality attraverso la stratificazione di elementi reali e non. Punti di accesso per navigare la città, per osservare tra le intercapedini i diversi strati di realtà, per ridisegnare la geografia urbana da un punto di vista biologico, per esplorarne il rizoma, rallentando attraverso le testimonianze”⁴².

La pratica davvero innovativa consiste nella possibilità di vedere immagini di poesie proiettate in giro per la città attivandole attraverso l’utilizzo di uno smartphone che connettendosi nelle varie zone della città attiva, grazie alla app “*Layar*” e ad uno specifico link, la proiezione di poesie nei vari spazi cittadini.

Nello specifico, un gruppo di poeti vedono le loro poesie trasposte su tela da artisti visivi e quindi proiettate in realtà aumentata.

Gio Evan è un poeta che agisce prevalentemente in Umbria (zona Perugia) che dal 2014 ha iniziato due progetti di Poesia di strada: “*Gigantografie*” e “*Le*



Manifesto realtà aumentata



Le poesie più piccole del mondo (sopra) Macerata 2014. Gigantografie (sotto) Gubbio 2014. Gio Evan

⁴¹ <http://www.accademiadelleartimacerata.it/site/augmented-reality/poesia-di-strada-primo-esperimento-di-realta-aumentata/>

⁴² *Ibidem*.

poesie più piccole del mondo”. Le tecniche da lui usate nelle *Gigantografie* variano dall’incollare dei grandi manifesti-poster in giro per le città oppure lettere assemblate per creare una poesia come fosse un collage fino a passare alle scritte murali come avviene nel graffitismo. Nel caso de *Le poesie più piccole del mondo*, invece, scrive al computer o a macchina brevi poesie su minuscoli fogli e poi le lascia in giro sfuse o incollate su muri o altre superfici.

Un progetto di Poesia di strada molto peculiare è *Attimi nel fiume* del padovano **Francesco Sartori**. “Il progetto nasce dall'idea di imprimere le poesie nella pietra nell'era dove tutto è digitale.



Attimi nel fiume, Ferrara 2014. Francesco Sartori

In diverse città questi sassi tornano alla terra per entrare nella vita di chi decide di raccogliarli. Essendo consapevole che niente succede per caso e che tutte le cose arrivano proprio nel momento esatto in cui devono arrivare. Lascio queste mie parole per le strade in attesa che facciano il loro corso”⁴³.

Come lui stesso mi ha spiegato durante un incontro, prima cerca dei sassi adatti allo scopo, poi li pulisce con una specifica sostanza e infine li scrive con un inchiostro indelebile. A questo punto sceglie dei

luoghi in cui lasciare i suoi sassi poetici come regalo a chi li trovasse e decidesse di tenerli.

Spostandoci in Puglia, per strada si possono delle poesie affisse e firmate **Poesia viva**, movimento poetico composto da due ragazzi (Davide e Guido) che così si presenta in rete: “Poesia D’Assalto è il movimento che nasce a Lecce alla fine del 2010 per mano di Davide e che segue il principio della poesia libera di Ivan portando nelle strada versi delle poesie dello stesso e versi del fondatore Leccese”⁴⁴.



Lecce 2014. Poesia viva

Da ricordare è anche il **Poeta della Serra**, un anonimo di Matera. I suoi metodi sono simili a quelli usati da altri poeti di strada ed ha iniziato la sua attività con queste motivazioni: «Non è stata un’idea quella di saltare nel mondo della Poesia, non è stata una scelta. È stato un richiamo. Un richiamo - spiega - dato dalla sporcizia odierna, che sia per le strade o nella mente

⁴³ https://www.facebook.com/pages/Attimi-Nel-Fiume/549809241803359?sk=info&tab=page_info

⁴⁴ https://www.facebook.com/pages/Poesia-Viva-Lecce/320570554626913?sk=info&tab=page_info

delle persone. Tramite pochi versi lasciati su un muro, cerco quindi di lasciare un segno positivo, un segno poetico, in mezzo al paesaggio sempre più urbanizzato e caotico che ci si profila davanti. Sono del parere che la Street poetry e il MetroRomanticismo⁴⁵ siano dei fiori destinati a sbocciare molto presto, penso che la Poesia di Strada rappresenti il futuro.



2014. Poeta della Serra

Vengo da Matera, una città della Lucania, che peraltro è una delle tre città più antiche del mondo dopo Gerico e Aleppo, con i suoi diecimila anni di storia sulle spalle.

Diffondere la Poesia di Strada in questa città significa regalare alla sua storia qualche nuovo Frammento con ogni poesia e arricchire la sua immensa bellezza ancora di più con ogni verso»⁴⁶.



2014. Poeti della Sera

Simile nel nome, ma non nell'approccio ci sono i **Poeti della Sera**, un gruppo di giovani artisti e artiste di Udine nato nell'aprile 2012 ed composto da pittori/trici, fotograf*, fumettist* e scrittori/trici che hanno deciso di dare uno stimolo alle persone promuovendo progetti, spazi e canali per

esprimere la propria arte, tra cui portare le poesie fuori dai libri, esattamente come

fanno altri street poets. Sono proprio loro stessi a dire di essersi riuniti per contrastare il grigiore intellettuale dilagante. Generalmente scrivono su serrande o muri, mentre in altre casi fanno attacchinaggio di poesie.



Logo Poeti della Sera

Il più famoso collettivo anonimo nasce a Firenze nel marzo 2010. E' il **Movimento per l'Emancipazione della Poesia** e “persegue lo scopo di infondere nuovamente nelle persone interesse e rispetto per la poesia intesa nelle sue differenti forme... Il **MeP** impone l'anonimato ai suoi autori, affinché sia la poesia in quanto tale a essere messa in primo piano piuttosto che i singoli poeti...” il movimento “è aperto a tutti coloro che ne condividano i propositi, che si riconoscano

⁴⁵ Poetica definita dai Poeti der Trullo;

⁴⁶ <http://www.ilquotidianodellabasilicata.it/news/matera/727631/Il-Poeta-della-Serra--che.html>

nel manifesto e che si impegnino ad agire concretamente per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.



Movimento per l'Emancipazione della Poesia

Il MEP invita tutti coloro che vogliono unirsi a noi a contattarci.”⁴⁷

Tutti i componenti del Movimento si firmano con una lettera dell'alfabeto e un numero, in aggiunta ad un timbro che identifica il MeP. Così prosegue ancora: << prima di apprezzare “la poesia di” sia necessario tornare a rispettare “la poesia punto”. La ragione per la quale è stata preferita una lettera con numero seriale a qualsiasi altra soluzione va in questa direzione, il

fine è quello di spersonalizzare al massimo l'autore (pur non elidendolo) affinché risulti quantomeno arduo affezionarsi a un singolo poeta prima ancora che accostarsi agli intenti del Movimento.>>⁴⁸

La modalità partecipativa ricorda Acción Poética, mentre la diffusione delle poesie avviene prevalentemente attraverso fogli stampati e incollati alle pareti o supporti simili, il volantaggio, l'esposizione in luoghi preposti ad hoc e pure l'inserimento clandestino di poesie tra i libri. Talvolta, come è successo a Bari in collaborazione con le *Brigate Poeti Rivoluzionari* le poesie vengono appese a dei fili tesi tra degli alberi.

Nel 2015 compare a Foggia un movimento di poeti metropolitani chiamato *Anonima poeti*. La prassi è simile a quella del MeP in quanto si pone con le stesse modalità.



Foggia 2015.
Anonima poeti

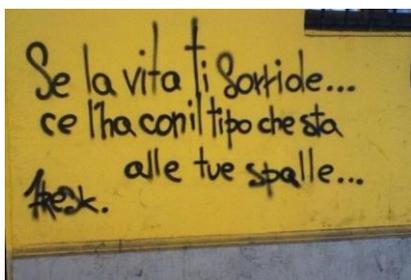


Foto tratta dalla pagina Poeti Metropolitani. 2015

Da citare anche la pagina Facebook *Poeti metropolitani* che raccoglie, grazie a scatti fotografici, scritte sui muri ironiche, provocatorie e dissacranti. In sostanza è un contenitore che scimmietta quella che può essere considerata Poesia di strada, e vale la pena segnalarlo in quanto offre comunque uno spaccato della potenzialità della parola incontrata

⁴⁷ Statuto MeP, <http://mep.netsons.org/beta/manifesto>

⁴⁸ <http://mep.netsons.org/beta/faq>

negli spazi pubblici.



Logo Poeti der Trullo

Tornando ai poeti di strada, i *Poeti Der Trullo* sono sette ragazzi e ragazze romani del quartiere Trullo che, attraverso un utilizzo massiccio dei social network, sono riusciti a dare grande visibilità alle loro poesie scritte per le vie di Roma del quartiere Trullo.

“Ci siamo tutti. Siamo in sette e siamo un coro.

Uniamo e alterniamo le nostre voci con lo scopo di comunicare, spaziare, espanderci.

Decidiamo di essere anonimi perché liberi di svelarci davvero, svincolati dall'immagine e dai nomi propri. Siamo in sette e siamo un coro che vuole cantare l'amore e la rabbia, l'esperienza e la meraviglia, la provenienza e il viaggio.

Le vertigini di un sentimento sul cornicione dell'ultimo piano.

Lo scorrere, per le strade romane, di un fiume di versi diretto verso il Tevere, il mare, l'oceano.

Un coro che soffia e diffonde, da un piccolo pezzo di mondo chiamato Trullo, il vento poetico del MetroRomanticismo.”⁴⁹

I nomi con cui si firmano sono *Er Bestia*, *Er Quercia*, *Er Pinto*, *Marta der Terzo Lotto*, *A Gatta Morta*, *Er Farco*, *Inumi Laconico*.

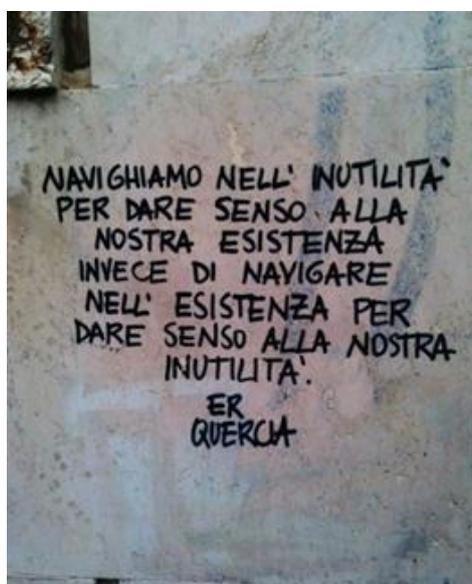
L'importanza dei Poeti der Trullo riguarda anche il Metrromanticismo, una sorta di manifesto poetico da loro fondato

“Uno.

Il MetroRomanticismo è un movimento poetico che parte dal basso, dal quartiere, dalle persone, dalla semplicità e complessità della loro vita di tutti i giorni.

Due.

Per movimento poetico si intende un approccio poetico alla vita, un dialogo in continua costruzione con le persone, i sentimenti, gli eventi e i simboli del quartiere e della città, per coglierne le sfumature, l'anima nascosta, il messaggio intrinseco.



Poesia di Er quercia, Roma 2015. Poeti Der Trullo

⁴⁹ <http://www.poetidertrullo.it/chi-siamo/>

Per questo la parola “poesia” non indica lo stile, la scrittura propriamente in versi, ma un approccio che trova nei versi una delle sue possibili manifestazioni e abbraccia anche la prosa, l’aforisma e potrebbe includere tutti gli altri universi artistici, come la musica, la pittura, il disegno, il teatro, il cinema.

La poesia è un modo di guardare il mondo, non di raccontarlo.

Tre.

Il MetroRomanticismo si ispira al Romanticismo, nella sua accezione ottocentesca, quando le impressioni e le sensazioni creavano un forte tumulto del cuore e dell’anima e i sentimenti erano esaltati, regnando rumorosi e impazienti sulla ragione.

Del Romanticismo prendiamo e portiamo nella periferia: il sublime, il senso di infinito, il sentirsi tanto piccoli di fronte all’immensità della natura, la tensione verso la profondità delle emozioni, l’esaltazione delle passioni.

Quattro.

Il MetroRomanticismo è tale interpretazione del Romanticismo calata nei contesti urbani in cui siamo cresciuti: la città, la metropoli, il quartiere, il sobborgo, la periferia. Contesti urbani, metropolitani. Qualsiasi scenario del quartiere – un vecchio ferro del mestiere abbandonato, una donna che stende i panni sul balcone, un gruppo di ragazzi che fanno una partitella – può suscitare una reazione poetica, esprimere desolazione o vita pulsante, decadenza e rinascimento, gioia e sofferenza, i tempi che furono e quelli che saranno. È da tutti questi micro-mondi che attraversano la periferia che si innalzano i sentimenti, gli stati d’animo e quei substrati semantici che ispirano alla riflessione.

Una fabbrica abbandonata, per il MetroRomanticismo, è la montagna infinita dei vecchi Romantici, le case popolari sono i nostri castelli, il tatuaggio è il nostro ritratto di famiglia, un cartone dimenticato del mercato della mattina è la traccia di una carrozza, la fermata della metropolitana è la nostra tenuta in campagna.

Cinque.

Il MetroRomanticismo non nasce lontano dal mondo, ma dentro il mondo. Le poesie partono dalla realtà della borgata, della vita di tutti i giorni: crimini, amori, droga, sport, amicizia, musica, madri, padri, fratelli, dolori, delusioni, speranze, incontri pieni di magia, una birra in compagnia. Il MetroRomanticismo esplora tutti i sentimenti, i pensieri, la natura e gli istinti delle persone reali, dando rilievo a quei codici di comportamento e comunicazione spontanei e genuini, spesso dettati dalle piccole urgenze della vita quotidiana, dalle gioie che non si riescono a trattenere, dalle preoccupazioni che si leggono nei volti. Sono le persone da cui facciamo spesa o colazione al bar, quelle da cui facciamo benzina e che fanno lezione ai nostri figli.

Il MetroRomanticismo si allontana invece dall'artificio, dalla costruzione, dall'apparenza intesa come inganno, da mondi sofisticati. Non ci sono personaggi dei film nel nostro movimento, ma personaggi del quartiere, dotati di una loro volontà, una vita segreta.

Di questo mondo reale, sempre pulsante, cerchiamo di cogliere tutte le sue espressioni, le sue tracce, la costruzione e la decadenza, l'ottimismo e il pessimismo, il crimine e il buon esempio, la spensieratezza e il tormento, l'amicizia e il tradimento, la purezza e la perversione.

Sei.

Il MetroRomanticismo si muove quindi su un dualismo tematico. Le nostre poesie o riflessioni affrontano temi che sono particolari e al tempo stesso universali.

Lo stesso dualismo vale per il quartiere. Il Trullo è infatti un doppio luogo: reale, in quanto scenario delle nostre storie, ma anche luogo della mente, dove ogni quartiere può essere rappresentato.

Sette.

Il MetroRomanticismo si espande e si diffonde attraverso due canali. La rete e i muri della città. Il MetroRomanticismo appartiene alla strada e la città è concepita come un immenso foglio bianco su cui fare poesia”⁵⁰.

Le poesie sono sovente in dialetto romano e compaiono per le strade attraverso scritte fatte sui muri o fogli, cartoni o pietre usati come supporti su cui sono scritte e attaccate o lasciate in giro un po' ovunque. Il loro approccio è sovente sarcastico e graffiante.

Dopo questa carrellata, ci tengo a segnalare che all'interno della Poesia di strada si potrebbe far rientrare un altro metodo di diffusione, seppur lontano dalle pratiche prese in considerazione, consistente in una serie di persone che in passato, e ancora oggi, scrivono le loro poesie con un banchetto o in luoghi specifici e poi le recitano e/o le vendono direttamente a chi si ferma. In certi casi si può parlare di poeti ambulanti. Da alcune cronache, sembra che pure Alda Merini prima di diventare famosa scrivesse le sue poesie nei bar e poi le rivendesse in cambio di una brioche o un caffè. Una pratica dal sapore folkloristico che fa circolare la poesia come fosse una performance vera e propria.⁵¹

Dalla composizione e recitazione di poesie per strada possiamo infine menzionare l'esistenza di varie organizzazioni che promuovono incontri di recitazione di poesie e scambi di idee sulle modalità propositive in pubblico. Un esempio di ciò è la *Lega Italiana Poetry Slam*. Sono organizzazioni che si muovono esattamente seguendo l'insegnamento di Ginsberg.

⁵⁰ Il Metroromanticismo è una prassi fondata dai **Poeti Der Trullo** ed è presa a riferimento pure da **Il poeta della Serra**;

⁵¹ <https://editorintropico.wordpress.com/2011/02/07/lorenzo-mullon-poeta/>

Chiudo il capitolo con una chicca davvero divertente che potremmo far rientrare nell'alveo della Poesia di strada.

A Foggia, nel gennaio 2013, qualcuno ha scritto l'intero testo poetico di "Tutta mia la città" degli Equipe 84 spargendo versi un po' ovunque sui muri e successivamente è stato creato un video in cui vengono riprese tutte le strofe del brano seguendo il ritmo della canzone.

La firma dell'autore di questo graffito-performance-video poetico è ACAB.

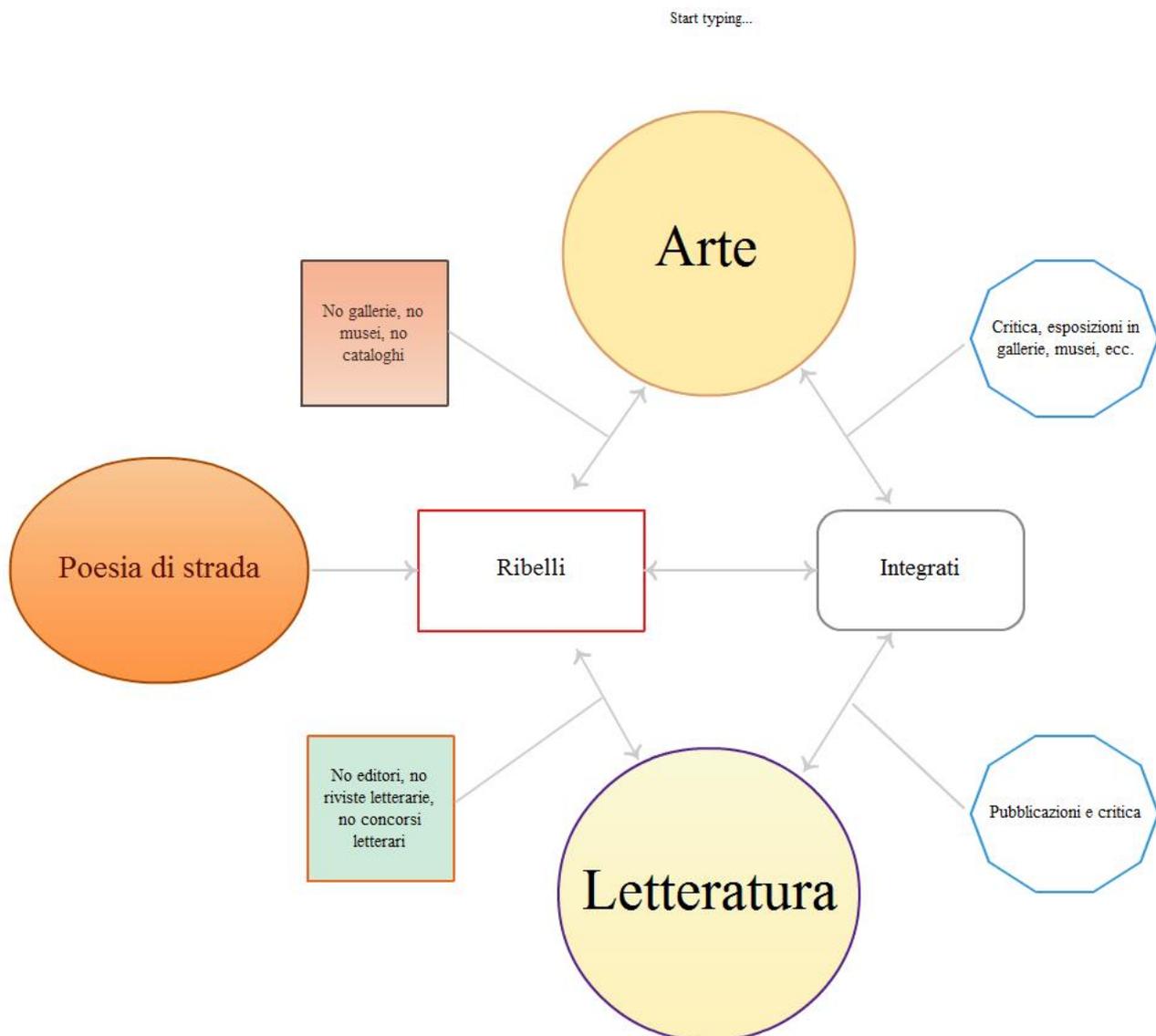
<https://www.youtube.com/watch?v=RTBgjc4oWr8>

Cap.3

I confini disciplinari della Poesia di strada

3.1 La collocazione della Poesia di strada

Dopo aver elencato e descritto i poeti e le poetesse di strada ora è necessario inquadrare il fenomeno rispetto alle discipline preesistenti della letteratura e dell'arte considerando anche come i protagonisti si posizionano rispetto a questi due campi sociali.



Nell'infografica si può notare come la Poesia di strada si colloca esattamente a metà tra la letteratura e l'arte e in quali modi le figure ribelli o integrate siano descritte a seconda della prassi utilizzata.

Per iniziare la nostra analisi userò alcuni strumenti dalla teoria del campo di Bourdieu; tale teoria sostiene che nella società esistono dei campi intesi come reti di relazioni oggettive tra posizioni sociali ricoperte dalle persone. Questi campi sono dei microcosmi sociali relativamente autonomi regolati da norme specifiche e peculiari e per ciò si differenziano dagli altri. Il campo dell'arte, come qualsiasi altro, ha dei confini flessibili che prevedono dei riti più o meno rigidi per accedervi nei diversi ruoli. "I limiti del campo si situano nel punto in cui cessano gli effetti del campo⁵²", inoltre "nessun campo...è del tutto autonomo, poiché gli attori vivono, per forza di cose e nello stesso tempo, in numerosi campi di cui alcuni sono più inglobanti o più potenti di altri.⁵³", ed è a questo punto che entra in gioco quello che Bourdieu chiama "autonomia relativa". L'autonomia relativa di un campo deriva dal fatto che nessuno dei campi è indipendente totalmente dagli altri perché questi sono tutti interconnessi tra loro e dipendono l'uno dall'altro; in presenza di conseguenze tangibili in un campo queste si riverberano inevitabilmente anche sugli altri.

Nel nostro caso, il campo della Poesia di strada si colloca in una posizione davvero peculiare incuneandosi a metà tra la letteratura e l'arte (sovrapponendosi anche al campo dei mass media) in quanto consiste nella creazione di poesia (campo della letteratura) distribuita negli spazi pubblici con le diverse tecniche della Street art (campo dell'arte) derivanti anche dalla pubblicità.

Anche se non sembrerebbe, non è semplice definire i confini disciplinari della Poesia di strada perché si forma attingendo da molte pratiche e potrebbe essere interpretata utilizzando molte chiavi di lettura.

Detto ciò possiamo considerare gli attori della Poesia di strada come un sottogruppo del campo dell'arte o (della letteratura) relativamente autonomo e coloro che ne fanno parte sono gli artisti-poeti, il personale di supporto tecnico, le gallerie, i musei, i pubblici, gli studiosi e i media. Va precisato che, ad oggi, gli attori di questo campo sociale sono ancora un numero piuttosto ridotto; io stesso, per la realizzazione di questo documento, sono riuscito ad individuare appena una trentina di poeti e poetesse, un solo breve saggio sulla Poesia di strada limitato agli interventi di Ivan Tresoldi e H5N1⁵⁴, degli estratti da alcuni libri che trattano l'argomento in alcuni passaggi e svariati articoli, spesso poco esaustivi, sull'argomento; inoltre, le riviste specializzate di arte o letteratura che parlano dei protagonisti di questo mondo sono ancora poche anche se negli ultimi anni i nomi più

⁵² P. Bourdieu Risposte. Per una antropologia riflessiva, (1992), Torino, Bollati Boringhieri, pag.71;

⁵³ N. Heinich La sociologia dell'arte, , (2004), Il Mulino, Bologna pag.92;

⁵⁴ F. Terzago, Poesia di strada e Street Art, 2013 Bologna;

importanti stanno iniziando a riscuotere un certo riconoscimento all'interno del mondo dell'arte, ma non ancora in quello della letteratura.

Secondo la lettura di Bourdieu tutti gli attori del campo si comportano secondo precise regole e sono in competizione tra loro per definire una posta in gioco, ovvero cosa è o non è Poesia di strada e anche chi contribuisce maggiormente a definirla secondo canoni in via di sviluppo.

Tutti hanno l'obiettivo di esercitare il loro ruolo con modalità più o meno incisive e in questa occasione è lampante come i poeti di strada con la loro prassi escludano, almeno in una prima fase, tutti quegli attori che generalmente si frappongono tra i poeti e il pubblico; questi sono gli editori, i distributori e le persone che si occupano della rivendita diretta dei libri contenenti gli scritti, mentre nell'ambito artistico vengono tagliati fuori i galleristi e la critica d'arte.

L'esclusione di alcuni attori dal campo della Poesia di strada può comportare vantaggi e svantaggi allo stesso tempo, esattamente come avviene per la Street art, a differenza del fatto che qui vengono esclusi attori anche dal campo della letteratura. Proprio per il motivo per cui la poesia di strada si colloca esattamente a metà tra l'arte e la letteratura per essere analizzata in modo esaustivo necessita di un approccio interdisciplinare ed è per questa ragione che l'esclusione della critica ha un peso ancora maggiore rispetto a quella operata dal mondo della Street Art.

Va specificato che alcuni potenziali attori potrebbero essere esclusi, ma questo dipende anche da loro stessi; qualora la critica decidesse, ad esempio, di dare delle attenzioni alla poesia di strada contribuirebbe a definire questo nuovo sottogruppo iniziando a competere per la posta in gioco o a collaborare nella strutturazione di questo nuovo mondo dell'arte (a seconda dell'approccio e dell'interpretazione che si vuole privilegiare).

Infatti, esiste anche un'altra modalità per leggere le dinamiche delle organizzazioni sociali e si differenzia da quella di Bourdieu perché privilegia l'aspetto cooperativo.

L'interpretazione di Howard Becker si basa sull'espressione <<mondo dell'arte>> e consiste in una "rete di individui la cui collaborazione, organizzata grazie alla condivisione di metodi convenzionali di fare le cose, produce quel genere di opere artistiche che dà il nome al mondo dell'arte stesso"⁵⁵.

Continuando con Becker, "a volte i mondi dell'arte si scindono e danno vita a sottogruppi relativamente autonomi. Quando ciò avviene, i membri dei vari sottogruppi si riconoscono in un insieme di convenzioni diverse e ne divengono i depositari."⁵⁶

⁵⁵ H. Becker I mondi dell'arte, (2012), Il Mulino, pag.14;

⁵⁶ ivi pag.77;

Conseguentemente, la Poesia di strada può essere considerata un sottogruppo della poesia tradizionale e/o della Street Art e la convenzione principale degli attori di questo gruppo consiste nel palesare la poesia negli spazi pubblici facendone il loro aspetto unificante.

Gli attori principali sono dunque i poeti e le poetesse, ma la poesia di strada comprende molte più figure al suo interno e per iniziare a riconoscerle è indispensabile che ci sia una complessa rete di attori che cooperano tra loro.

Nel nostro caso, all'interno della Poesia di strada possiamo individuare poeti con pubblicazioni all'attivo (ad esempio *Gio Evan*) e street artists già riconosciuti che hanno iniziato successivamente a scrivere poesie per strada (altro esempio è *Anna Garforth*).

Individuata la convenzione principale dei poeti e delle poetesse di strada, consistente nel tirare fuori la poesia dai libri e portarla nei luoghi pubblici, possiamo ora prendere in considerazione le opere poetiche come il risultato di un'azione collettiva e comprendere così alcuni aspetti trascurati derivanti dall'abitudine di attribuire un lavoro artistico al solo merito di un singolo artista-poeta (o di un gruppo) sotto i riflettori.

Il lavoro collettivo è molto evidente nei gruppi come il *MeP*, *Anonima Poeti*, *Poeti der Trullo*, ecc. perché è contraddistinto da regole precise di comportamento nelle prassi di esecuzione condizionando direttamente e in modo esplicito l'azione di ogni componente.

L'azione collettiva non riguarda però solo i gruppi ed è importante che l'opera sia letta e



Grande foglio bianco, Firenze 2012. Ivan Tresoldi

interpretata come un risultato collettivo perché, generalmente, il poeta-artista che la produce di rado fa tutto da solo, anzi, una qualche forma di supporto gli viene sempre data da altre persone che gravitano attorno a lui; potrebbe essere un familiare che lo aiuta nella stesura del materiale oppure degli amici che gli consigliano i luoghi in cui esporre le poesie, facendo così da consulenti.

“Proprio il mito eroico dell'artista geniale e solitario ha in realtà finito per nascondere quanto il lavoro artistico si sviluppi all'interno dei mondi sociali dell'arte e quanto il lavoro creativo sia invece debitore di molti supporti, relazioni affettive e amicali, reti sociali e informali”⁵⁷.

⁵⁷ M.A. Trasforini, *Decostruzioniste ante litteram*, pag.193;

Infatti, il poeta o la poetessa interagiscono con vari mondi oltre a quello dell'arte, attingendo materiali, aiuti e possibilità sulla base della loro specifica collocazione all'interno di una rete sociale.

Lo stesso *Ivan Tresoldi* che agisce in solitudine si dota degli strumenti come pennelli o di molta carta per creare l'immenso foglio bianco facendosi fare il materiale da altre persone; in certi casi può succedere che l'aiuto possa essere inconsapevole, quando ad esempio ci si procura dei materiali destinati ad una specifica funzione ma utilizzati invece in modo diverso e ad insaputa di chi ce li ha forniti.

Proprio il *grande foglio bianco* implica una collaborazione fondamentale, quella del pubblico. Se il pubblico che si trova a passare vicino al foglio steso sulla piazza non partecipasse l'opera non esisterebbe e sarebbe un fallimento.

Io stesso, quando agisco con la mia poesia errante, mi trovo ad avere bisogno di un supporto, magari improvvisato, da parte di qualche passante; così incontro persone che mi tengono il bucato (*nomen omen*) in mano finché lo stendo, oppure una qualche mia amica mi aiuta a mettere la carta igienica poetica (*igienicamente*) nel bagno delle donne.⁵⁸

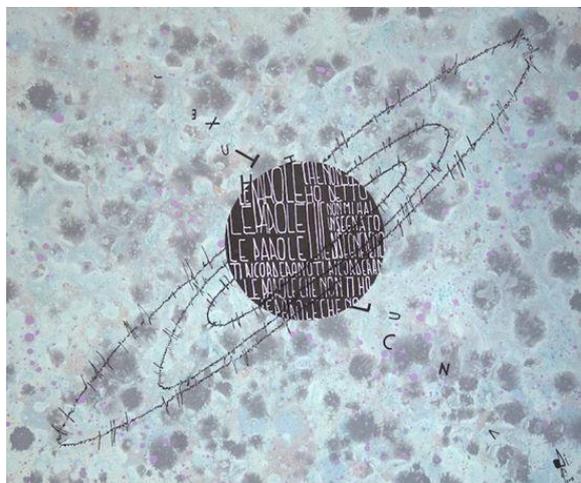
Riflettendo sul supporto che altre persone possono dare ai poeti-artisti si intuisce come e quanto possano incidere i loro interventi. Paradossalmente, basta una semplice consulenza tecnica per influenzare l'esito di un'opera.

Ricapitolando, l'esito positivo (o meno) di un'opera dipende direttamente da tutti coloro che partecipano al suo processo creativo e dalle reazioni del pubblico, della critica, dei media e di tutte quelle persone che entrano in contatto con essa.

Al contempo, va fatto presente che è necessario non riconoscere semplicemente alcuni poeti-artisti come fenomeni a sé stanti, rischiando di isolarli, ma piuttosto identificare questo nuovo fermento artistico-letterario nella sua completezza come era già successo in passato con la poesia visiva e quella concreta.

E proprio il ruolo attivo del pubblico, e non passivo come tendenzialmente si penserebbe, assieme ai critici e ai media, è fondamentale.

E' negli ultimi anni che la critica ha iniziato a dare spazio nella stampa seguendo le vicende espositive di alcuni esponenti importanti (*Ivan* al festival di Praga, *Opiemme* al Bi-Box Art Space di Biella, ecc) e questo può essere considerato un



Vortex, BI-BOX Art Space, Biella 2015. Opiemme

⁵⁸ Capitolo 4;

buon segnale verso il riconoscimento della Poesia di Strada.

Io stesso, con questo documento, sto dando il mio contributo alla creazione e al consolidamento del mondo della Poesia di strada, soprattutto se si tiene conto che è un fenomeno recente e poco conosciuto e che non ha ancora acquisito una sua autonomia trasversale, ovvero un riconoscimento effettivo dal mondo dell'arte.

A questo punto è necessario un chiarimento sull'utilizzo del termine "pubblico".

Già da tempo gli studi sociologici rilevano la necessità di superare il concetto di "pubblico" e sostituirlo con "i pubblici", diventati molteplici perché "socialmente differenziati a seconda delle fasce di appartenenza"; i pubblici si differenziano perché manifestano gusti diversificati derivanti da condizioni socioeconomiche e culturali diverse ("*La distinzione*" Pierre Bourdieu).

La Poesia di strada, come già anticipato precedentemente, ha la peculiarità di rivolgersi ai pubblici in modo indifferenziato perché manifestandosi nelle strade cittadine incontra qualsiasi tipo di persona che si trova ad attraversare gli spazi urbani soggetti all'attività dei poeti.

Questa sua peculiarità, in comune con la Street art, le permette di raggiungere un vastissimo numero di persone, ma al contempo sfugge ai circuiti letterari-artistici in cui potrebbe essere valutata e gratificata in maniera adeguata (almeno ad un livello teorico), oltre al fatto che un'opera di strada potrebbe essere soggetta alle reazioni più diversificate, compresa l'eliminazione quasi istantanea, soprattutto se non autorizzata.

La realtà di questo fenomeno è molto più complessa perché, proprio evitando quei circuiti, si possono prendere delle scorciatoie, si può dimostrare la propria creatività in un modo che magari non sarebbe possibile all'interno delle istituzioni e così via.

Diffondendo la loro poesia negli spazi pubblici anziché pubblicarla con una casa editrice e distribuirla attraverso i luoghi deputati (librerie, biblioteche, ecc) i poeti e le poetesse di strada vengono inquadrati come ribelli nei confronti della letteratura; al contempo possono essere considerati ribelli anche nel mondo dell'arte perché creano questo mix inedito tra poesia e Street art sfuggendo così ad un inquadramento del fenomeno, oltre al fatto di non partecipare ad esposizioni in gallerie, musei o altro.

"I ribelli, dunque, orientano la loro attività in relazione col mondo artistico canonico e convenzionale. Modificano alcune delle sue convenzioni, ma, più o meno inconsciamente, accettano tutto il resto...la ribellione non sta nell'opera stessa, ma piuttosto nella relazione tra questa e un mondo dell'arte convenzionale"⁵⁹.

⁵⁹ H. Becker Op.cit., pag.263;

Per essere definiti poeti ribelli è necessario conoscere le convenzioni esistenti e rifiutarle attraverso la propria prassi. Quando invece un artista ignora completamente le convenzioni di un mondo dell'arte e al contempo produce opere si tende ad identificarlo come artista (o poeta) naif.

Poeti e poetesse ribelli ce ne sono abbastanza dentro il nostro mondo della poesia di strada, ma ci sono anche una serie di artisti-poeti già riconosciuti ed integrati nel mondo dell'arte (*Ivan Tresoldi, Opiemme, Robert Montgomery, Casagrande, ecc.*).

L'integrazione di un artista ribelle può avvenire attraverso un graduale riconoscimento del suo modo di lavorare e/o del suo stile dagli ambienti artistici o letterari, ad esempio, qualora venisse inserito all'interno di un movimento come la Neoavanguardia o la Poesia Surrealista, finendo così inglobato a tutti gli effetti nel mondo dell'arte.

Pertanto, un artista può essere considerato ribelle ma gradualmente potrebbe iniziare anche ad integrarsi ad un sistema a cui inizialmente era lontano, anche continuando ad agire dentro e fuori i luoghi deputati all'arte e alla poesia. Una prassi non esclude l'altra.

Un altro elemento essenziale è l'autodefinizione che ogni attore si attribuisce contribuendo così a creare una sua immagine; la conseguenza inevitabile di ciò è un ambito artistico-letterario disomogeneo costellato di artisti riconosciuti affiancati a poeti anonimi di cui non si sa praticamente nulla.

Si può notare come *Ivan* oppure *Opiemme* (nonostante l'anonimato) abbiano già un'immagine artistica consolidata derivante dal loro modo di porsi e dall'esplicitazione pianificata e strutturale della loro poetica, oltre alle partecipazioni ufficiali ad eventi a cui presenziano con loro opere. Dall'altro lato, gruppi come il *MeP*, *H5N1* o *Acción Poética* non si pongono più di tanto il problema del contributo che possono dare come agenti artistici perché il loro unico obiettivo è diffondere poesia; infatti, questi gruppi agiscono tutti nel pieno anonimato esattamente alla stregua del movimento Wu Ming e le indicazioni dell'Internazionale Situazionista.

Comunque, indipendentemente dal fatto che i poeti o le poetesse di strada decidano o meno di palesarsi, anche attraverso l'anonimato contribuiscono ad arricchire culturalmente e artisticamente gli spazi pubblici e ad alimentare una presenza costante di poesia lungo le strade.

3.2 Poesia di strada e mass media

Con l'infografica iniziale ho descritto le relazioni che la Poesia di strada intrattiene con la letteratura e l'arte, ma bisogna relazionarla anche col campo sociale dei mass media perché molti dei metodi che i poeti e le poetesse usano si basano sulle tecniche della pubblicità.

Va ricordato che la presenza della poesia negli spazi pubblici nasce e si basa sulla volontà di svecchiarne le modalità propositive e diventa indispensabile tenere conto del tipo di società contemporanea in cui viviamo.

Siamo nell'epoca della rivoluzione digitale e telematica in cui vige una grande frenesia e questa condizione "trasforma" la poesia in qualcosa di arcaico e fuori dal tempo, quasi un lusso che richiede tempo ed energie per essere compreso e seguito. La percezione che si ha della poesia è che sia stata relegata in un ghetto da una schiera di critici e intellettuali che si pongono con modalità anacronistiche ed elitarie, mentre fuori da questo mondo "tutto è più accessibile".

È evidente che questa è solo una percezione, ma, di fatto, il metodo odierno per comunicare dei messaggi è cambiato da diversi decenni ed è opportuno un cambiamento anche per la poesia.

La pubblicità, esattamente come la poesia, vuole comunicare un messaggio, quindi lo scopo finale è simile; entrambe vogliono trasmettere qualcosa e lasciare un segno alle persone.

La differenza fondamentale sta nel fatto che il mondo della pubblicità è strettamente collegato al mondo economico in quanto il suo obiettivo è vendere un prodotto (ad eccezione delle pubblicità progresso o simili), pertanto gli investimenti economici e le energie dedicate allo studio di modalità sempre più efficaci nel raggiungere lo scopo sono sempre elevate; esattamente il contrario di quello che avviene nel mondo della poesia nel quale si continua a proporla con le medesime modalità di decenni fa, ad eccezione della avanguardia e dei movimenti rivoluzionari letterari che ricercano l'innovazione. Sembra quasi ci sia l'idea che la poesia basti a se stessa e che non necessiti di nuovi supporti per la sua divulgazione, esattamente l'opposto di quello che pensano i poeti e le poetesse di strada.

A questo punto entra in gioco un'ulteriore riflessione sulla Poesia di strada, la quale prende spunto soprattutto dal graffitismo per due motivi: intanto ciò che le interessa è arrivare ad un pubblico più ampio possibile e la strada rappresenta il luogo ideale; inoltre, le *tags* possono essere considerate l'embrione di un testo ben più lungo che è diventato, per l'appunto, poesia.

Il graffitismo e l'arte di strada hanno influenzato la pubblicità al punto che è nato il *Guerrilla Marketing*, il quale si ispira all'aggressività e alla sistematicità con cui i *writers* diffondevano le loro *tags*.



Esempio di Guerrilla marketing.
Chinò

Ecco che il rapporto tra Poesia di strada e pubblicità si avvicina e si intreccia di conseguenza, anche se va puntualizzato che dipende sempre dall'approccio di ogni singolo poeta.

Questo rapporto si intreccia a tal punto che le doti della Poesia di strada diventano mimetiche perché acquisisce la capacità di parlare il linguaggio dei fenomeni di massa⁶⁰.

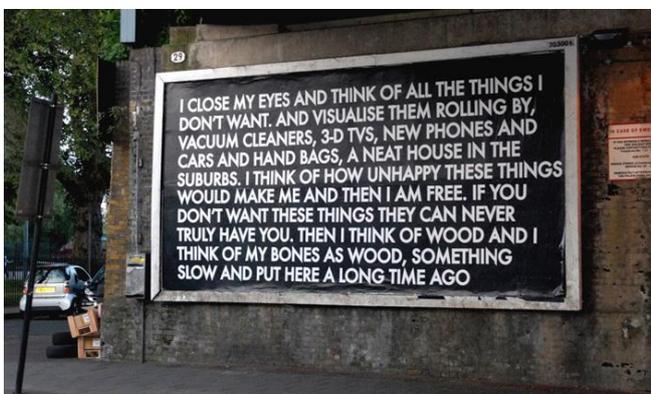
Un altro aspetto imprescindibile e peculiare della Poesia di strada consiste nel fatto che “non è un prodotto editoriale ma è un oggetto linguistico al quale corrispondono contemporaneamente due stati differenti, quello di prodotto e di pubblicità”⁶¹.

Dal momento che la poesia si trova in strada e utilizza il linguaggio della pubblicità ne consegue che essa abbia “un target specifico per il suo prodotto, ovvero le persone che, per la mercatistica (marketing), sono mediane, normali”⁶².

Su quest'ultima lettura di Francesco Terzago mi trovo piuttosto in disaccordo perché, come già accennato in precedenza, per la strada ci passa chiunque e non semplicemente persone mediane; forse gli intellettuali, gli uomini di potere, ecc. percorrono vie diverse dalle altre persone per andare in certi luoghi? Se *Ivan, Opiume*, oppure io stesso facciamo un'opera di fronte all'Università di Milano verrebbe forse vista solo da gente mediana? Piuttosto, direi che l'accessibilità dell'opera poetica diventa trasversale e farne una semplice lettura con gli strumenti del marketing è estremamente riduttivo e fuorviante.



Monumental Art, Gdansk, Polonia
2014. Opiume



Billboard piece, Robert Montgomery

Riconoscendo il peso delle influenze della pubblicità nel mondo della Poesia di strada è importante capire quali relazioni intrattengono queste due realtà.

Per avere idee più chiare è necessario citare alcuni esempi: *Robert Montgomery* utilizza i cartelloni pubblicitari su cui affigge le sue

⁶⁰ F. Terzago, Op.cit, pag.3;

⁶¹ Ivi, pag.4;

⁶² F. Terzago Op. cit.pag.4;

poesie veicolando così il messaggio esattamente come uno spot e, aspetto ancor più importante, gran parte dei suoi messaggi sono proprio contro il consumismo; praticamente usa i mezzi della pubblicità per attaccare la pubblicità stessa. E qui è inevitabile citare un'analogia metodologica con la Poesia visiva, soprattutto per questo poeta: "la poesia visiva sembra mettere in atto un'azione mimetica di resistenza che, tramite una forma di guerriglia semiologica (Dorfles et. al. 1979, pp.15-16), usa in modo dissacratorio immagini e slogan dei mass media, capovolgendone il significato e respingendo la merce al mittente"⁶³.

Il *MeP*, l'*Anonima Poeti*, *Nathalie Man* e altri utilizzano manifesti/poster e li incollano alle pareti esattamente come avviene con la propaganda di manifesti politici; le semplici poesie scritte sui muri di *Acción Poética* rappresentano dei rudimentali spot promozionali lungo le vie delle città.

Tutti i poeti e le poetesse di strada utilizzano dunque gli strumenti persuasivi della pubblicità, dai più "rudimentali" (manifesti incollati) ai più sofisticati (proiezioni poetiche di *Klaasz Breukel*) e così facendo aumentano le possibili interpretazioni dei testi in quanto vengono arricchiti dal mezzo che li veicola creando così un dialogo tra la forma finale e il contenuto.

"La parola ritrova la concretezza del proprio significare proprio perché, oltre che essere tracciata a mano, in forma personale e immediata, è inserita in quel determinato contesto, il muro, disalienante e straniato dalla sua tradizionale funzione, tale quindi da permettere la convivenza di un rigore realistico e di un nonsense sottratti entrambi [...] ai consueti schemi logico-linguistici, nei modi trasgressivi dell'insubordinazione linguistica e della riappropriazione ludica, creativa, delle potenzialità eversive della parola, al di là di norme codificate"⁶⁴.

Spostando ora l'analisi al contenuto, ho trovato queste informazioni sul lavoro di *Ivan Tresoldi* : "le regole compositive dei testi di *Ivan Tresoldi* rispondono a parametri che interessano discipline quali la psicologia sociale del linguaggio, la persuasione, la sociologia della comunicazione, il marketing... La lingua di *Ivan Tresoldi* sarà diretta, favorirà la recezione del messaggio, basso sarà il grado di ambiguità dei suoi testi"⁶⁵.

Continuando con l'interpretazione tratta dal saggio di Francesco Terzago, unico documento prezioso sulla Poesia di strada che sono riuscito a recuperare, <<i>poeti di strada si concentrano sul "medium" della loro poesia, il luogo, il tempo e le modalità con cui la loro opera viene ricevuta dal pubblico"⁶⁶ e "la vasta diffusione di questi versi è frutto di una compulsione tipica della Street Art e nota con il termine "Bombing", una grafo-mania dettata dalla necessità di dimostrare a noi stessi, e

⁶³ M.A. Trasforini, Op. cit., pag.183;

⁶⁴ A cura di F. Berardi e V. Bridi, 1977 l'anno in cui il futuro incominciò, 2002, Fandango libri, pag.166;

⁶⁵ F. Terzago, Op.cit., pp.5-6;

⁶⁶ ibidem;

alla società, la capacità che abbiamo di diffondere il nostro messaggio. L'opera esiste in quanto è quantitativamente, e non necessariamente qualitativamente, significativa.”

Osservazioni interessanti che necessitano però di essere affrontate con maggiore sistematicità.

Tutti i poeti e le poetesse di strada usano tecniche derivanti dalla pubblicità e *Ivan Tresoldi* cerca addirittura di creare composizioni brevi che siano facili da memorizzare, ma questo non indica automaticamente una perdita di valore della poesia; in un'intervista riportata è lui stesso ad affermare che “è molto importante che chi si imbatte in uno dei suoi componimenti necessiti di un tempo non più lungo di 15 secondi per comprenderle e, ancor meglio, memorizzarle”⁶⁷.

“La scrittura aforistica di Ivan ha, come egli stesso ammette, la missione di avvicinare alla poesia quel pubblico che, in genere, non proverebbero mai per questo genere letterario interesse”⁶⁸.

“Voglio far uscire la poesia dall'angolo elitario in cui è stata relegata. Non sono un writer. Il mio target è la casalinga di Voghera, se arrivo a lei arrivo a tutti”⁶⁹.



Scaglia poetica, Ivan Tresoldi

Gli intenti di Ivan sono quelli di portare la

poesia a tutti indistintamente e questo non può essere considerato un disvalore, altrimenti significa pensare la poesia come una prerogativa e un'esclusiva per pochi eletti.

Ritengo che le affermazioni di Francesco Terzago non siano sufficientemente convincenti da ritenere che il lavoro di *Ivan Tresoldi* non sia di qualità e che la sua esistenza, come quella degli altri poeti, dipenda praticamente dalla quantità di poesie portate per strada anziché dalla qualità.

Ogni singolo caso deve essere analizzato in modo accurato e a quel punto si potrà dire se il valore di una poesia è positivo o negativo.

È indubbio che, per l'approccio creativo utilizzato, i poeti di strada rappresentano capacità a cui il mondo della pubblicità potrebbe sicuramente fare riferimento e va segnalato che si tende a prestare molta attenzione al metodo usato piuttosto che alla poesia stessa perché è l'elemento più rivoluzionario della Poesia di strada; altresì, il messaggio arriva ad una gran quantità di gente e questa capacità comunicativa non può essere sminuita rispetto al contenuto poetico. Sarebbe un grosso errore pensare che l'utilizzo di modalità persuasive possano svalORIZZARE una poesia perché

⁶⁷ Ivi., pag.8;

⁶⁸ Ivi., pp.8-9;

⁶⁹ F. Terzago, Op. cit., pag.9;

allora significherebbe avere dei pregiudizi e si criticerebbe a priori una qualsiasi opera senza approfondire gli intenti dell'artista che l'ha creata.

La Poesia di strada è il messaggio omnicomprensivo (mezzi usati, modalità di trasmissione, tempo, luogo e poesia) e per formulare una valutazione accurata bisogna analizzarla nella sua completezza; qualsiasi altro tipo di analisi diventa parziale e inadatta alla comprensione del fenomeno.

Inoltre, trovo che l'approccio multidisciplinare della Poesia di strada sia un punto di forza se usata con consapevolezza. Scrivere una poesia in uno specifico luogo con precise modalità e in un certo momento può avere connotazioni politiche ben precise aumentando così il valore intrinseco del messaggio. Forse per certe persone la connotazione politica deve essere appannaggio esclusivo di alcune organizzazioni e istituzioni sociali?

Ricordando che ogni nostra azione può avere una piccola o grande ricaduta politica nella società, anche "l'omissione è una forma fondamentale di cooperazione nelle attività artistiche... Poiché lo Stato può intervenire in ogni momento, tutte le opere d'arte hanno un significato politico... Anche quando l'autore non ha alcuna intenzione politica, le opere acquistano significato politico alla luce delle azioni del governo"⁷⁰.

A questo punto bisogna riportare alla luce alcuni passaggi dall'insegnamento dei situazionisti per capire meglio queste pratiche e valorizzarle.

"L'arte libera, in avvenire, è per loro un'arte «capace di dominare e impiegare tutte le nuove tecniche di condizionamento... L'idea principale dell'urbanismo unitario è che il comportamento sociale sia legato all'ambiente e allo scenario circostanti, i quali devono essere modificati in senso passionale, in modo da intervenire direttamente sulla affettività degli individui... si tratta, in definitiva, di «costruire» in maniera «deliberata» una situazione sociale. «Dobbiamo costruire nuovi ambienti che siano insieme il prodotto e lo strumento di nuovi comportamenti»"⁷¹.

Oggi è anche grazie alla Poesia di strada che alcuni spazi vengono modificati da un punto di vista emotivo e passionale portando l'arte nel quotidiano e le tecniche usate sono proprio quelle del condizionamento; l'ulteriore elemento situazionista presente è la gratuità delle opere in quanto le poesie sono fruibili da tutti e non hanno alcun diritto d'autore.

"Il dono deve sostituirsi allo scambio commerciale e la liberazione sociale deve essere completa... Attraverso il loro giornale, e con slogan scarabocchiati sui muri della città, i situazionisti puntano il dito contro la miseria dell'ambiente universitario"⁷².

⁷⁰ H. Becker Op.cit., pag.203;

⁷¹ <http://www.giugenna.com/tag/situazionismo/>

⁷² <http://www.cafebabel.it/cultura/articolo/situazionismo-la-filosofia-del-sessantotto.html>

Questo è quello che succedeva nel '68 sotto la spinta del situazionismo e tale pratica si è manifestata vistosamente anche a Bologna nel '77 soprattutto attraverso l'uso massiccio di Murales e scritte sui muri fatte dagli Indiani Metropolitani con lo scopo di ridicolizzare la politica, le forze dell'ordine e le varie strutture sociali e culturali.

“Mentre l'avanguardia storica si è appropriata dei nuovi mezzi di comunicazione per superare la crisi dell'arte e costruire tramite interfacce un rapporto con il pubblico nuovo, con le masse urbane – i giovani bolognesi sperimentavano coi *mass media* per distruggere il rapporto già esistente con i consumatori, per sovvertire questo rapporto di passività: far rientrare il pubblico, lo spettatore, l'ascoltatore nel processo di produzione per cambiarlo”⁷³.

L'esempio bolognese è un classico esempio in cui lo spazio pubblico diventava occasione di riappropriazione politica ed espressiva e anche una tappa importante per ricordare che i muri e lo spazio cittadino in generale hanno grandi potenzialità nella veicolazione di messaggi.

A distanza di anni, ma sempre a Bologna, Franco Berardi Bifo ha scritto il *Manifesto del dopofuturismo* il quale si ricollega ad uno degli intenti del situazionismo e alla poesia di strada; è l'articolo 10 quello che maggiormente ci interessa: *Vorremmo fare dell'arte forza di cambiamento della vita, vorremmo abolire la separazione tra poesia e comunicazione di massa, vorremmo sottrarre il dominio sui media ai mercanti per consegnarlo ai sapienti e ai poeti*⁷⁴.

Dalle parole dell'*Internazionale Situazionista* e da quelle del *Manifesto del dopofuturismo* sembra proprio che la Poesia di strada riesca a soddisfare diversi teorici ed esigenze rivoluzionarie grazie al



Indiani metropolitani,
Bologna



Recycled sunlight piece, Robert Montgomery

suo nuovo modo di arrivare alla gente.

Usare le tecniche della pubblicità e del condizionamento permette alla poesia di uscire dai libri e rompere una barriera che la relegava negli scaffali rimanendo a disposizione delle sole persone veramente determinate e interessate a leggerla.

Quindi, se lo scopo dei vari poeti di strada è quello di infrangere la barriera tra le diverse classi sociali allora ci possono essere diverse interpretazioni sulle conseguenze.

⁷³ A cura di F. Berardi e V. Bridi, 1977 l'anno in cui il futuro incominciò, 2002, Fandango libri, pag.128;

⁷⁴ <http://eipcp.net/n/1234779255>

Secondo una certa visione “il problema che si profila è che, nel fare ciò, essi sono obbligati a proporre una poesia del consumo, dell’istantaneità, comunque capace di far scaturire nel ricevente la riflessione obbligandolo a meditare sul valore semantico di cui la poesia stessa è veicolo... Il rischio di operazioni di questo tipo sono da riscontrarsi sul piano della qualità”⁷⁵.

Questa visione ripropone nuovamente quel timore riscontrato con le *scaglie* di *Ivan Tresoldi*.

Sembra quasi che la poesia possa essere tale solo se rimane dentro i consueti canali tradizionali o che la sua composizione derivi da regole esclusive, dimenticandosi che la poesia stessa è scritta da persone che vivono in questa società e sono influenzate da questo contesto socio-culturale.

Secondo il mio punto di vista, tirarla fuori dai libri è il modo migliore per svegliarla dal tepore in cui oramai si è assopita all’interno della carta stampata e portarla per strada, anche con tecniche pubblicitarie, non significa svalorizzarla, ma significa invece metterla a confronto con la società post-moderna attuale diventando, altresì, un modo per capire se ancora possiede quella forza ispiratrice e sognante che le è stata propria.

I casi di poesie per strada sono forse ancora piuttosto limitati, ma la potenzialità che può esprimere questo mondo non va assolutamente ridimensionata o negata da timori o scetticismo derivanti dalla presenza di metodi comunicativi massmediatici.

Nel frattempo, sarebbe opportuno che molti più soggetti si interessassero alla poesia di strada e la osservassero nella sua evoluzione cercando di capire le direzioni che può prendere questo cosmo ricco di prospettive e possibilità.

3.3 Precedente storico: Poesia visiva

Il compito di questo capitolo è definire e collocare la poesia di strada da un punto di vista disciplinare e quindi metterla in rapporto con le altre discipline già esistenti cercando di capire se e come si potrebbe relazionare con questi altri mondi.

Dopo avere descritto queste relazioni, un ultimo passaggio importante da prendere in considerazione per comprendere la Poesia di strada è quello dei precedenti storici.

“La poesia visiva, potremmo dire parafrasando un celebre incipit del Croce, è quella cosa che tutti sanno che cosa è, (e non sarebbe una parafrasi sciocca) ma che nessuno poi sa di saperlo. Potremmo dire ancora celiando che essa poesia visiva fa parte ormai indissolubile del nostro più scontato quotidiano. Celiando. Basterebbe guardarsi intorno con fuorviante consapevolezza e coglierne dovunque i segni e gli ammonimenti, sulle pagine dei giornali, sui muri graffiti, sulle copertine dei

⁷⁵ F. Terzago, Op. cit., pag.10;

libri, nelle forme rutilanti e sciatte della pubblicità e nei messaggi di richiamo, dovunque intorno a noi, ma anche e soprattutto dentro di noi”⁷⁶.

Con queste parole di Luigi Tola possiamo descrivere nel medesimo modo la Poesia di strada, inoltre, la Poesia visiva è importante perché è il precedente artistico più vicino all’oggetto di questa tesi.

Una tappa significativa per la poesia visiva fu proprio il festival di Fiumalbo “*Parole sui muri*”, già citato nel capitolo precedente, in cui, tra i vari episodi presenti di poesia visiva, concreta, ecc, *Patrizia Vicinelli* e *Grifi* crearono un poema murale sulla facciata di una casa i cui segni erano difficilmente leggibili⁷⁷. Significativa fu anche la performance “*scriba*” di Claudio Parmiggiani “in cui l’uomo seduto è ricoperto di scritture e legge una pagina del tutto bianca come se avesse assorbito su di sé, sulla propria epidermide, il testo e il racconto che conteneva”⁷⁸.



Esempio di Poesia visiva. Sport esistenziale, Ugo Carrega

Questi sono classici esempi in cui si privilegia comunque una lettura del fenomeno all’interno della Poesia visiva o concreta, trascurando, o almeno ridimensionando, l’importanza di aver portato la poesia in strada. In realtà, la peculiarità e l’importanza del Festival era proprio questa, ma il

fenomeno continuerà ad essere visto come un evento di poesia visiva e concreta e Fiumalbo resterà un caso isolato nella storia dell’arte e della poesia.

E a Fiumalbo, esattamente come con la Poesia di strada, è la “strada che sostituisce l’archivio; in essa la realtà vivente è tutto un gigantesco riflesso strappato all’oscurità. Infatti la strada rende pubblico ciò che succede altrove, e nel presentarlo lo inserisce nel contesto sociale, in cui il “poetico” e il “visuale” diventano dei paradossi linguistici perché rifiutano di



Berlino 2014. Nitzan Mintz

essere differenti”⁷⁹.

Queste parole di Italo Mussa descrivono bene la poesia visiva perché esprimono pienamente i loro intenti di cambiare la forma e la modalità di trasmissione della stessa.

⁷⁶ Le Stanze d’Agorà, Luigi Tola, 1991, Genova pag.5;

⁷⁷ E. Gazzola *Parole sui muri*, 2003, Diabasis editore, pag.43;

⁷⁸ Ivi, pag.32;

⁷⁹ http://www.treccani.it/enciclopedia/poesia-visiva_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Ma le analogie tra Poesia di strada e Poesia visiva non finiscono qui, anzi, un altro aspetto comune fondamentale si riscontra sempre nelle parole di Mussa quando dice che “le tecniche della p. v. sono quelle dei mass-media, un serbatoio di immagini praticamente inesauribile”⁸⁰.



2014. Nitzan Mintz

Già nel 1965 *Lamberto Pignotti*, importante teorico fiorentino della Poesia visiva, disse: “ <<Inutile nascondere che la miglior poesia (e il discorso vale per tutte le arti ovviamente) è in concorrenza ad esempio con le più inaspettate notizie giornalistiche, con le più riuscite trasmissioni televisive, con le più avveniristiche scoperte della scienza, col progresso tecnologico, eccetera.>>⁸¹.

Insomma, sembra proprio che la Poesia di strada abbia ereditato dalla Poesia visiva tutte le potenzialità innovative e che sia il proseguimento naturale di quella stagione artistica apparentemente lontana ma tuttora presente nello spirito e negli intenti di questo nuovo mondo dell'arte.

Voglio concludere il capitolo prendendo a prestito le parole di Lucio Vetri, dicendo che per la Poesia di strada si può parlare di un'innovazione *esoletteraria* in cui “la ricerca sconfinava in ambiti interdisciplinari, cioè si colloca al di fuori della letteratura e all'incrocio di pratiche diverse.

<<In tal modo [...] anziché una variazione istituzionale *nella* letteratura, la sperimentazione produce una modificazione costituzionale *della* letteratura>>⁸².

Si potrebbe anche declinare la stessa affermazione nel mondo della Street art, qualora si volesse inglobarla in questo, ma l'enfasi sinora posta sulla Poesia di strada deriva dal fatto che i suoi confini sono molto più ampi sia del relativo ambito letterario sia della Street art. Pertanto, ritengo che ci siano tutti i presupposti per riconoscere una piena autonomia alla Poesia di strada.

E proprio con le conclusioni ricorderò e indicherò ulteriori sviluppi possibili per continuare l'embrionale analisi fatta con questo documento, non prima, però, di aver fatto una descrizione della Poesia errante.



Nomen omen, Bologna 2014.
Lo stendiversomio

⁸⁰ http://www.treccani.it/enciclopedia/poesia-visiva_%28Enciclopedia-Italiana%29/

⁸¹ E. Gazzola, Op. cit., pag.37;

⁸² *ivi*, pag.109;

Cap.4

Ma Rea e la poesia errante

4.1 Una campagna al mese per una poesia palese

*Quando il mio tempo
incontrerà il suo luogo
sboccherà un nuovo suono.*



Una terzina appiccicata al cestino. La firma è Ma Rea, acronimo di Masiero Andrea e metafora di personalità. E la poesia sembra già rivelare che qualcosa nell'aria sta per cambiare.



Cestinamenti, Ferrara 2014

La notte tra il 30 aprile e il 1° maggio 2014 compaiono per la prima volta piccole poesie sui cestini nelle strade di Ferrara. Piccole poesie composte da distici, terzine e, al massimo, quartine.

Finalmente iniziavo a dare aria ai miei scritti, seppur in modo poco convenzionale.

Da diverso tempo pensavo di tirare fuori le mie poesie dal cassetto.

È stato l'incontro a Firenze con le poesie esposte del *Movimento di Emancipazione della Poesia* a darmi lo spunto principale. Poi sono entrate in gioco altre componenti che mi hanno influenzato, dagli artisti concettuali a quelli dadaisti, ma sono stati soprattutto gli studi sociologici che hanno contribuito a farmi osservare i fenomeni sociali in modo diverso e ad elaborare una modalità propositiva della mia poesia con particolare attenzione al frame, alla cornice in cui presentare poesia.

Ed è partendo dai cestini che nasce la mia poesia di strada.

Perché proprio un supporto del genere? Iniziare ad espormi, a mettermi in gioco usando i cestini mi ha permesso di esordire nel mondo della poesia di strada in modo ironico e un po' dadaista. Il nome dell'iniziativa da me considerata una sorta di Sticker Street Poetry è "*Cestinamenti*", un evidente gioco di parole. Usare i cestini per proporre poesia mi permette di non prendermi troppo sul serio facendomi passare per un "*poeta*



Tempesta di Cestinamenti, Ferrara 2014

dei cestini” e di innescare una sottile riflessione sui rifiuti, su tutto ciò che buttiamo e quindi di rivalutare i nostri scarti.

È con “*Cestinamenti*” che a maggio inauguro il progetto “Una campagna al mese per una poesia palese” per il quale ogni mese, per 7 mesi, metto in circolazione una nuova modalità poetica, concludendolo a novembre 2014 con “*Versi da bar*”. L’uso del termine “campagna” non è casuale, ma è un rimando sia al concetto di marketing della campagna promozionale sia all’intento di distribuire la mia poesia in modo capillare.

Le poesie scelte per la prima campagna sono 20 e trattano temi molto vari rappresentando il mio esordio nel mondo della poesia di strada.

*Da questo momento
un bacio memento.*



Arrampicata di Cestinamenti, Ravenna 2014



Cestinamenti ferroviari, linea Venezia-Bologna 2015

Quella che avete appena letto è *Memento*, la poesia simbolo del mio esordio.

Queste poesie le attacco ai cestini in modo sempre diverso (varianti): in principio una singola poesia, poi il grumo di adesivi, la vertebra di

Cestinamenti

(creata attaccando gli adesivi poetici a intervalli regolari sul palo che sostiene il cestino), la collana attorno alla parte superiore dei cestini più grandi, l’arrampicata di Cestinamenti (con adesivi che salgono dal basso verso l’alto tutto il cestino), la tempesta di Cestinamenti consistente in una copertura totale del cestino, i Cestinamenti ferroviari presenti all’interno dei vagoni dei treni oppure i Cestinamenti devianti nei casi in cui le poesie fuoriescono dal loro supporto naturale.

Generalmente, i feedback di questa iniziativa mi arrivano tramite commenti alla pagina Facebook dedicata “Lo



Vertebre e tempesta di Cestinamenti, Ancona 2015

stendiversomio”. Si può affermare che Cestinamenti è la campagna meno partecipativa e forse più aggressiva rispetto alle successive perché difficilmente si riescono a staccare le poesie adesive dai cestini senza rovinarle, ma al contempo ha un effetto decorativo, a mio avviso, di grande impatto. È anche l’unica iniziativa che è stata criticata da un paio di persone per l’inopportunità di usare i cestini per pubblicizzare le mie poesie.



Cestinamenti. Prima e dopo. Ferrara 2014

Soliloquio

Parlo.

Ma di cosa parlo?

La parvenza di un discorso.

Qui sospeso
in questo ente
cerco un sarto
nella psiche
una stoffa
da indossare
e una vita
da colmare.



Imboscata letteraria, Bottega del libro di Macerata 2015



Il mese successivo viene inaugurata “*imboscate letterarie*”.

La pratica ricorda la *Guerrilla Poetry*: inserisco clandestinamente mie poesie tra le pagine di libri, riviste, quotidiani, ecc. presenti in biblioteche, librerie, bancarelle, edicole sparse per le città e centri anziani; praticamente, ovunque mi capiti l’occasione.

Attraverso questo tipo di segnalibro a sorpresa cerco di stabilire una certa intimità con quelle persone che lo troveranno.

E così facendo confermo pure la mia clandestinità nel mondo della letteratura.

Al momento le uniche varianti introdotte in questa campagna sono state solo i luoghi (centro anziani, edicole), ma per il futuro ci sono già in cantiere delle evoluzioni sulla modalità propositiva. Per le imboscate tra i quotidiani dell'edicola ho concordato l'azione con l'edicolante e la coincidenza ha voluto che la prima segnalazione che mi è giunta è arrivata dalla giornalista de *La Nuova Ferrara* che solo poco tempo prima aveva scritto un articolo⁸³ sulla mia Poesia di strada, sorprendendo così anche me stesso.



Imboscate letterarie tra le pagine di *La Repubblica*, Ferrara 2014

Nel mese di luglio inizio l'esperienza del bucato poetico, quello che tuttora continua ad avere un riscontro davvero impensabile. Sospettavo che l'iniziativa avrebbe incuriosito molto per l'originalità, ma mai mi sarei aspettato un'eco così ampia (in un paio di mesi sono finito sulla radio e sulla stampa nazionali⁸⁴ soprattutto, anche se non solo, per questo strano bucato).

Le reazioni di fronte a questa installazione sono sempre di stupore, disorientamento e sorpresa perché coloro che si trovano di fronte a quest'opera non riescono a capire di cosa si tratta; generalmente il primo impatto può far pensare ad una strana protesta politica oppure ad uno scherzo



Nomen omen, Vicenza 2014

goliardico, ma appena le persone iniziano a leggere le poesie dalle loro facce emerge una sorta di meraviglia per quest'iniziativa così insolita e per nulla invadente.

Un caso emblematico riguarda l'incontro con i carabinieri a Vicenza proprio mentre avevo appena iniziato a stendere i miei panni poetici; ovviamente, mi hanno chiesto cosa stessi facendo e io gli ho spiegato la funzione di questa iniziativa.

⁸³ <http://lanuovaferrara.gelocal.it/tempo-libero/2014/07/15/news/versi-alle-finestre-o-sui-bidoni-dei-rifiuti-1.9604629>

⁸⁴ Intervista Radio Capital domenica 21 settembre durante la trasmissione Capital week end (ore 10.30) e articolo: <http://www.lastampa.it/2014/09/14/blogs/cuori-allo-specchio/la-poesia-in-strada-fonte-di-energia-terapeutica-twoSijDkEFdJqAl44BPdJ/pagina.html>

Il loro disorientamento è stato tale al punto che, dopo avergli detto che questa è una strana Poesia di strada che non occupa suolo pubblico e non imbratta, mi hanno augurato buon lavoro e se ne sono andati senza nemmeno chiedermi i documenti.

Un'altra interazione degna di nota è avvenuta in agosto a Rimini (vicino al ponte Tiberio) al termine dell'installazione *nomen omen*; mentre stavo rimettendo le mie cose in borsa una famiglia è venuta a chiedermi cosa fosse questo strano bucato e quando ho spiegato l'opera è seguita la domanda:



Nomen omen, Rimini 2014

“Ma lasci tutto qui? E non temi che ti portino via dei capi o addirittura tutto?”

Al quesito ho risposto che questo fa proprio parte del gioco perché la Poesia errante che faccio prevede che le persone interagiscano con le opere modificando ciò che faccio e portandosene via una parte. Dopo questa spiegazione la signora ha manifestato l'intenzione di portarsi a casa il reggiseno, ma che l'avrebbe fatto soltanto un paio di giorni dopo così che

altre persone nel frattempo avrebbero visto il bucato poetico.

Questa è stata un'interazione importante in cui ho espresso chiaramente la mia volontà di fare delle opere partecipative.

Con questa campagna di luglio, “*nomen omen*”, diventa necessario introdurre un nuovo termine: “*Lo stendiversomio*”. Mentre nel primo mese firmavo le poesie con lo pseudonimo Ma Rea, già da giugno ho iniziato a sostituirlo con “*Lo stendiversomio*”, neologismo che utilizzo perché rappresenta la mia poetica, la poetica dell'inconscio, ovvero partendo da immagini o specifici termini che mi passano per la testa razionalizzo il tutto fino a dare un senso più o meno compiuto all'elaborato.



Nomen omen, Rialto (Venezia) 2014

«Lo stendiversomio. Questa è la mia poetica. La poetica dell'inconscio. Un'ispirazione che arriva dal profondo, dalle mie radici, dal mio substrato psicologico e culturale fatto di pulsioni e di inibizioni, di gioie e di dolori. Insomma, dalla mia vita. Lo stendiversomio è una fusione tra i termini stendibiancheria e versuro (termine dialettale veneto per indicare l'aratro). È proprio col versuro che rivolto la mia psiche (metaforicamente parlando) evocando cose profonde, esattamente come avviene con la terra, la quale viene rimestata dall'aratro e viene fuori di tutto. Poi prendo quello che 'viene su', lo assemblo un po' e infine lo appendo sullo stendibiancheria in attesa che si asciughi. Faccio così con le poesie e pure con qualsiasi altra idea. Pure con i vari racconti che ho scritto (tutti nel cassetto). E mi piace giocare con la mia poetica. Infatti, all'esterno mi paleso come 'Lo stendiversomio', come se fosse la mia poetica la protagonista e io, in quanto Ma Rea, un semplice corpo, una specie di esecutore delle sue volontà. Colui che sta dietro le quinte, mentre lei è l'attrice in scena. Regista e attrice. Ma Rea e Lo stendiversomio»⁸⁵.



Logo Stendiversomio

Dall'autunno scorso ho anche creato il logo dello stendiversomio (SV) con un pastello acquerellato iniziando ad inserirlo in tutte le mie opere e poesie.

La scelta di usare *nomen omen* (di nome di fatto) indica concretamente l'azione di stendere i miei versi; infatti, leggendo in modo diverso il nome della mia poetica diventa "lo stendi verso mio", un gioco di parole.

Nomen omen, il bucato poetico.

Perché creare un bucato di fogli plastificati e appenderli in giro per le vie? "Trovo importante tirare fuori dai libri la poesia per darle una boccata d'aria fresca, ne ha proprio bisogno. Ecco che il bucato rappresenta un'ottima metafora di ciò.



Nomen omen, Treviso 2014

Facciamo prendere aria alla poesia, esattamente come facciamo con il bucato appena lavato. Quando è asciutto può finalmente essere indossato e portato a

spasso dalle persone. Metaforicamente o fisicamente staccato, direi che funziona appieno.

Inoltre, il bucato mi permette di sublimare i miei disagi e le difficoltà di un periodo che sto superando, quindi, dopo aver lavato i panni sporchi, ora sto iniziando ad esporli all'aria aperta.

⁸⁵ <http://www.listonemag.it/2014/09/08/cosi-nasce-la-poetica-dello-stendiversomio/>

Adesso inizio a star meglio e quindi posso iniziare a farli asciugare dopo una bella centrifuga. In attesa che si

asciughino come si deve...

Leggendo le poesie impresse su questi panni, infatti, si scopre che sono tutte di tipo intimo, psicologico ed esistenziale... Panni poetici come arredo urbano, interazione con la gente e sublimazione di

disagi esistenziali.

Alla ricerca

dell'aria migliore

per farli asciugare”⁸⁶.

I capi che finora ho creato sono la maglietta, quattro tipi di mutande diverse, due tipi di reggiseno, una canottiera, una sottoveste, dei calzini e un semplice foglio bianco che poi appendo con uno spago teso tra alberi o pali della segnaletica stradale con dei sottili fili di ferro che ricopro con delle mollette come se fossero questi i sostegni. L'opera così strutturata è un'installazione dal forte impatto visivo grazie alla dialettica che si crea tra l'ambiente e la nuova scenografia del bucato poetico. Ultimamente, come da foto sopra e a lato, ho iniziato anche ad utilizzare i rami



Nomen omen in progress, Ancona 2015. Per l'occasione ho attaccato le poesie ai rami bassi di un albero.



Nomen omen in progress, Ferrara 2014



Nomen omen, Bologna 2015.

⁸⁶ <http://www.iltempolastoria.it/rubriche/libri-in-viaggio/ma-rea-versi-stesi-pensieri-appesi-poesie-incollate-idee-plasmate/>

degli alberi come supporti a cui legare i miei capi poetici.

Le poesie scelte per il bucato sono 24 diverse tutte di tipo psicologico-esistenziale, ad eccezione di “*Sacrilegi*” (considerata la poesia manifesto di nomen omen e un simbolo della mia prassi) e un paio inerenti la mia poetica impresse sui calzini.

Sacrilegi

*Un ciarlatano
e Charlie Brown
appiccicati
a questo inchiostro.*

*Un po' l'uno
e un po' l'altro
a dissacrare
i sacramenti
delle parole
in scatolate
nelle nostre
librerie.*



Nomen omen, Ferrara 2014.



Seppur conscio che non fosse il periodo ideale, agosto l'ho riservato ad una campagna in ambienti interni e questo mi ha permesso di sperimentarla in un momento più tranquillo e di articolarla meglio col tempo. La campagna è “*igienicamente*”, ovvero poesie incollate sulla carta igienica e messe nei bagni dei luoghi simbolici della cultura. Il primo bagno su cui ho agito è stato quello della segreteria dell'Università di Ferrara per poi passare ai musei, biblioteche, ecc.

È in questo mese che trasformo quella che inizialmente era “solo” poesia di strada in *poesia errante* attraverso una riflessione abbastanza accurata dei miei metodi e dei miei intenti.

Il mio intento principale è portare i miei scritti nei luoghi più impensabili e con modalità peculiari legate a logiche specifiche.

Mi sono deciso di passare dalla poesia di strada alla poesia errante perché trovavo stretta la definizione legata alla strada e in più mi trovo molto a mio agio con l'espressione errante perché indica una flessibilità e un'imprevedibilità che mi rappresenta maggiormente, sia nella personalità che negli intenti.

Inoltre, la poesia diventa errante perché, avendo perso parte della sua aura, vaga alla ricerca di un luogo in cui si possa dispiegare in tutto il suo splendore.

In realtà, la poesia si fa errante perché ogni luogo può essere adatto ad accoglierla. Siamo solo noi a non essere abituati a tale pensiero.



Igienicamente presso Villa Manin durante la mostra "Man Ray", Passariano di Codroipo (UD) 2014

Riprendendo la campagna igienicamente inaugurata ad agosto, i "rotoli di carta poetica" sono messi nei bagni di luoghi simbolici della cultura perché ho pensato che i frequentanti, con molta probabilità, abbiano bisogno di un piccolo aiuto per "pulirsi" dalla volgarità, dal menefreghismo e dalla meschinità della nostra società.

Chi entra in contatto con questa forma di arte concettuale è sottoposto ad una esperienza molto inusuale. Si può decidere semplicemente di leggere le poesie oppure prendere un velo di "carta poetica", o anche molteplici per chi si sentisse molto sporco, per pulirsi dalla sporcizia etica e culturale dilagante dei nostri tempi. Altrimenti, qualsiasi altra azione che si ritenga più opportuna è possibile...

Il contrasto tra poesia e carta igienica è molto forte, quasi in contraddizione.

La provocazione di questa campagna, col suo approccio, vuole fare implodere una riflessione sull'etica e la cultura postmoderne.

Le poesie interessate sono 18 e trattano temi di tipo socio-politico e culturale.

Respiri politici

*Vecchi e vacanti
vuoti e latenti
una rarefazione
di riferimenti.*



Alcuni riferimenti di *igienicamente* si possono rintracciare in questo articolo uscito in agosto su Estense.com: “Per questa campagna mi sono ispirato a Gonzales Torres [...] Sulle sue opere Bourriaud scriveva che l’aura dell’opera d’arte non si trova più nell’opera stessa, ma si sposta nella relazione tra quest’ultima e il pubblico. Igienicamente rientra in questa logica e considero lo spazio pubblico come un luogo in cui portare l’arte a tutti, lasciando alle persone un sorriso o un attimo di sorpresa che vada oltre la solita routine”⁸⁷.

La reazione del pubblico, nel caso di *igienicamente*, arriva generalmente tramite contatti alla mia pagina Facebook perché agisco sempre clandestinamente. Mi piace immaginare spesso la sorpresa delle persone di fronte alla carta igienica poetica, e le risate che non mi faccio le so solo io. Appena



Igienicamente a Palazzo Schifanoia, Ferrara 2014. Foto scattata dalle ragazze di Senigallia di cui si può leggere il commento qui a fianco.

due giorni dopo mi è giunto un feedback da un paio di ragazze di Senigallia ed è indispensabile riportarlo per capire l’effetto dirompente della carta igienica; la famosa aura descritta da Bourriaud...

“Dopo il lungo cammino e i tanti interrogativi sulla pronuncia e l’esistenza del misterioso Palazzo Schifanoia...una delle rivelazioni della giornata.. la CARTA IGIENICA POETICA!!”

A gennaio del 2015 ho inaugurato una variante di *igienicamente*, ovvero abbinato alla carta igienica una saponetta poetica. Ecco il testo esplicativo associato alla saponetta:

“Qualora fossero rimaste tracce di disfattismo, velleità o qualunquismo dopo la “pulizia” primaria della carta, ecco la saponetta poetica per aiutare a togliere potenziali rimasugli di sporcizia culturale.

Dai una letta alle poesie-saponette, magari ti sentirai un po’ più igienizzato del solito e pronto ad affrontare nuove brutture sociali”.

La carta e la saponetta le metto tutte e due nello stesso bagno e vicino ad esse attacco al muro una piccola spiegazione dei miei intenti.



Saponetta poetica in un bagno di Arte Fiera Bologna 2015

⁸⁷ <http://www.estense.com/?p=401558>



Elegantismi, Ferrara 2014

A settembre invece arriva il momento della campagna “*elegantismi*” nella quale creo e utilizzo, sempre con il metodo della plastificazione, una serie di simboli dell’identità di genere come le collane, le cravatte, gli orecchini, gli occhiali e i papillon. Colloco tali simboli di carta plastificata come fossero decorazione urbana su alcuni oggetti presenti nella città, tipo i paracarri, i pilastri, ecc. creando dei personaggi poetici. Fonti di ispirazione per i miei personaggi sono stati i lavori di *Pao* e di *Oakoak* .



Elegantismi, Ferrara 2014

L’idea nasce dalla riflessione secondo cui ogni simbolo viene usato secondo consuetudini ben prestabilite e conseguentemente associato quasi automaticamente agli uomini o alle donne.

Partendo da classici abbinamenti come la cravatta con gli occhiali da sole e la collana con gli orecchini, i quali rimandano a generi ben definiti, mescolo tutti gli oggetti creando combinazioni originali più o meno note e quindi tutti gli idealtipi possibili.

Così facendo cerco di far emergere come questi simboli, più o meno eleganti e apparentemente banali, veicolino, invece, più significati di quello che sembra e come l’identità di genere sia una costruzione sociale che passa pure attraverso un loro utilizzo ben predeterminato, e non naturale come potrebbe sembrare.

Le poesie usate, almeno finora, sono 16 e su ogni elemento estetico utilizzato è presente una poesia inerente il tema dei pregiudizi, degli stereotipi o conseguenze derivanti da comportamenti legati a tali atteggiamenti. Qualsiasi componente è fissato con semplice biadesivo cosicché chiunque può facilmente staccarsi ciò che gli piace e portarlo con sé; infatti le composizioni, generalmente, durano poco tempo intatte.



Elegantismi, dettaglio di una scena d'insieme. Macerata 2015



Elegantismi di gruppo, Macerata 2015

fratelli e sorelle

*giusto
e sbagliato,
sveglio
e imbranato*

*l'Oriente
e l'Occidente,
il vincente
e il perdente*

*con
o senza,
arrivo
e partenza*

*il dolore
e l'amore,
il freddo
e il calore*

*la fonte
e la foce,
il silenzio
e la voce*

*la salute
e il malanno,
la fiducia
e l'inganno*

*la pratica
e la teoria,
il volgare
e la poesia*

*l'inizio
e la fine.*

Esiste il confine?



La famiglia Elegantismi, Civitanova Marche (AN) 2015



Elegantismi, Vicenza 2014



Elegantismi, Treviso 2014

Il mio intento, in questo caso, è quello di usare la poesia come grimaldello nei confronti dei pregiudizi e degli stereotipi derivanti dai look utilizzati dalle persone. Proprio ricostruendo sagome cartacee di questi simboli voglio riproporre questo utilizzo e tutte le combinazioni che mi vengono

in mente. Così facendo voglio far emergere come sia arbitrario e basato sulla consuetudine l'uso e l'abbinamento di collane, orecchini, occhiali di diverso tipo, cravatte più o meno lunghe, papillon più o meno grandi, ecc. nella costruzione del genere donna o uomo.



Elegantismi e Stevie Wonder, Ancona 2015

Ho cercato di capire da dove mi è venuta quest'idea e ho dedotto che sia una sorta di sublimazione dell'uso della cravatta nella nostra società e dell'uso che ne fa mio padre e del rapporto sempre un po' complicato che ho avuto con essa. Solo durante il servizio militare l'ho usata e in nessuna altra occasione, almeno fino ad oggi. Da lì il passo è stato breve nel prendere in considerazione il papillon. E le collane, gli orecchini, ecc. E poi ho fatto una riflessione sui gender studies fino ad iniziare a creare questi miei personaggi poetici.

Anche in questa campagna, col proseguire del tempo, ho introdotto una serie di varianti che consistono nell'arricchimento degli elementi utilizzati per creare i miei personaggi.



Dali in versione elegantismi, Ancona 2015

Ad ottobre vede luce la campagna "Surgelamenti". La prassi creativa è simile a molte altre: la creazione di sagome e plastificazione. In questo caso ho creato 15 pesciolini diversi con relative poesie divertenti, positive e introspettive.



Preparazione di surgelamenti, Ferrara

*Un binario di papaveri
come un canto di passioni
lungo verdi verdi sogni.*



Con *Surgelamenti* lascio clandestinamente all'interno dei freezer dei supermercati dei contenitori di alluminio al cui interno sono presenti i pesciolini di poesie surgelate.

La mia proposta è di tenere in freezer una poesia per i momenti difficili, quindi, di prendere una poesia, o più, e portarla a casa, infine surgelarla a propria volta e tirarla fuori nei momenti di bisogno.

L'ispirazione per questa campagna mi è venuta,

probabilmente, per sublimare il mio rapporto conflittuale con i surgelati che da sempre evito perché il mio stomaco non riesce a digerirli. Da un punto di vista artistico, invece, mi ha ispirato *Banksy* con le sue incursioni clandestine nei musei.



Surgelamenti presso Punto S.M.A., piazza Re di Roma, Roma 2014



Surgelamenti scongelati, Bologna 2015

Le varianti di surgelamenti previste sono l'introduzione di nuovi pesci; nel frattempo ho portato i pesci fuori dai supermercati, quindi anche per la strada: *Surgelamenti scongelati*. Per l'occasione, ho usato del biadesivo e li ho incollati ad un cartello stradale di obbligo come se fosse una boccia contenente dei pesci. Un nuovo esperimento che avrà cura di articolare meglio nel futuro.

Partito a novembre, “*Versi da bar*” è l'ultimo appuntamento del progetto “Una campagna al mese per una poesia palese” e consiste in salviettine poetiche poste all'interno di specifici contenitori situati in bar, pasticcerie, birrerie, ecc.

Abbinare alle salviette poetiche (foglietti di egual misura ripiegati esattamente come le salviette) ci metto un menù esplicativo dell'iniziativa e gli estremi dei miei contatti.

La mia proposta è di prendere una, o più salviette, per pulirsi la bocca da certi usi del nostro linguaggio. Da un pessimo uso della nostra lingua si possono far sorgere e/o consolidare volgarità, pressapochismo, pseudo-analfabetismo, superficialità di analisi e simili, i quali contribuiscono a creare incomunicabilità e conflitti tra le persone.

Le salviettine poetiche cercano di destabilizzare questi subdoli meccanismi attraverso caratteristiche come la musicalità, la provocazione, la riflessione, il divertimento e la sorpresa.



Versi da bar presso Maga Cacao, Civitanova Marche (AN) 2015

In ogni contenitore di *versi da bar* ne posiziono 104 in totale e le poesie sono tredici diverse: i temi sono trattati talvolta con tono sarcastico e psicologico-emozionale e in altre occasioni attraverso la provocazione.

La poesia seguente è forse la più calzante ed emblematica nel rappresentare questa campagna:

Tempo indicativo

Fanculizzati.

Voce del verbo

fanculizzare.

Seconda persona singolare.

Atto perlocutorio contemporaneo.

Congedo idilliaco

della comunicazione di massa.

Masturbazione platonica

dei purosangue.

Fanculizzatevi.

Voce del verbo

fanculizzare.

Seconda persona plurale.



Versi da bar presso Osteria al Corder, Treviso 2014



Versi da Bar presso il bar interno ad Arte Fiera Bologna 2015

Con questa iniziativa, generalmente, chiedo il permesso di lasciare le mie salviette sopra il bancone dei locali, ma non sempre è stato così. Ad Arte Fiera di Bologna (foto a fianco) sono riuscito a posizionare clandestinamente i miei versi sui tavolini e sul bancone di un paio di bar. *Versi da bar* nasce dalla mia insofferenza verso il pressapochismo e dall'intento di rievocare la mia adolescenza passata in gran parte proprio

nei bar. La mia critica non è esterna all'ambiente o contraddistinta da snobismo derivante da sentimenti di superiorità, anzi, considerando che sono cresciuto in questi luoghi, la campagna diventa una riappropriazione simbolica e creativa del bar.

Il successo di questa campagna è stato immediato considerando che i feedback mi sono arrivati direttamente dai gestori dei locali fin dal momento della proposta poetica. A titolo di esempio, presso il bar pasticceria *Chocolat* di Ferrara in circa quattro mesi sono state prese oltre 500 salviettine poetiche.

Il progetto “*Una campagna al mese...*” si conclude a novembre con *versi da bar*. Per quale motivo? Ho pensato che iniziare con un progetto così denso di iniziative, l'una vicina all'altra, mi permettesse di recuperare del tempo nella diffusione delle mie idee poetico-artistiche, partendo dalla considerazione che non sono più un ragazzino e il tempo passa con velocità inaudita. Contestualmente, dopo alcune campagne, ho deciso che avrei dovuto rallentare il ritmo perché altrimenti non sarei riuscito a fare quasi nient'altro nelle mie giornate; inoltre, la mia intenzione è anche quella di diffondere in molteplici città la mia poesia errante. Continuare ad inaugurare freneticamente nuove iniziative mi costringerebbe a diffondere troppo poco le campagne e non riuscirei a sviluppare le molteplici varianti che finora ho fatto e che ho in programma. Pertanto ho deciso che mi sarei fermato e alla fine ho pensato che 7 mesi e 7 campagne di questo tipo e il mio passaggio errante in una quindicina di città in Italia erano sufficienti per rappresentare il mio esordio poetico-artistico.

Questa scelta mi ha permesso di elaborare una serie di progetti in cui far confluire una serie di idee da proporre per il futuro.

Nel frattempo, però, non mi sono proprio fermato.

4.2 Eventi

A novembre, poco dopo aver inaugurato *Versi da bar*, ho fatto il mio esordio espositivo allo Spazio Arte Bejaflor di Portogruaro (VE): *Lux vagans* assieme a Ruggero Ruggieri e a Serena Papait.

La possibilità è nata dalla proposta di un fotografo di Treviso con il quale ho esposto in due luoghi diversi e che ho conosciuto proprio attraverso la mia poesia errante.





Nomen omen al Bejaflor, Portogruaro (VE)

L'occasione è stata molto stimolante perché il contesto mi ha permesso di sperimentare ulteriori modalità propositive della mia poesia in quanto Bejaflor è un garden. Oltre ad aver fatto il bucato in giro per tutto il vivaio, nella serra tra le piante e fino alla strada provinciale da cui parte l'ingresso, all'interno della sala espositiva ho steso il bucato poetico con lo stendibiancheria (facendola sembrare più una lavanderia), ho portato *igienicamente* e ho creato due cestini ad hoc per

l'esposizione. È stato qui che ho creato le mie prime opere firmate.

Un'osservazione interessante fatta dal titolare del Bejaflor sull'esposizione di *igienicamente* è stata: "non ho mai avuto una sala espositiva così grande".

In effetti, con la carta igienica messa in bagno "ho costretto" le persone a vivere questo luogo come uno spazio espositivo. In realtà tutto il garden si era trasformato in uno spazio espositivo grazie al bucato poetico.

Osservando attentamente la distribuzione della poesia al Bejaflor si capisce che ho dilatato lo spazio dedicato alle opere facendo un'operazione di reframe.



Tempesta di cestinamenti presso Lux Vagans, Portogruaro (VE).



Quante volte buttiamo rifiuti dentro un portaombrelli per errore? Ecco allora Cestinamenti devianti (a sinistra) presso Lux Vagans. Nomen omen da interni (a destra) presso Lux vagans



Nomen omen, La città e l'errante, Treviso 2015

Stavolta, la seconda mostra fatta ancora col fotografo Ruggero Ruggieri è all'interno della Biosteria Basilico 13 a Treviso: "La città e l'errante" dal 13 gennaio al 8 febbraio 2015.

Anche in quest'occasione ho sperimentato qualcosa di nuovo con *nomen omen* e *surgelamenti*; oltre a queste campagne ho esposto i *versi da bar*, *igienicamente* e *cestinamenti*.

Il bucato, questa volta, ho deciso di appenderlo dal soffitto con delle grucce colorate e spargendo singoli capi in qua e in là con un effetto scenografico sempre efficace anche negli ambienti chiusi.

Con *surgelamenti*, considerato che il locale non aveva un freezer esposto al pubblico, ho proposto al gestore di tenere la confezione di pesci poetici in cucina e di regalarne a coloro che avrebbero consumato un pasto freddo (tipo i dolci).

Una bella esperienza dovuta anche al tipo di locale molto adatto al mio intervento.

BASILICO TREDICI
[BIOSTERIA]

PRESENTA

La città e l'errante
Vernissage 13 gennaio ore 18:00
DAL 13/01/2015 AL 08/02/2015

FOTOGRAFIA	POESIAERFRANTE
	
CITYSCAPE [> Ruggero Ruggieri]	STENDIVERSOMIO [> Ma Rita]

Basilico Tredici Piazza San Vito, 13 - 31100 Treviso - Italy - T. +39 0422 548769
www.basilico13.com



Nomen omen, La città e l'errante, Treviso 2015

Un'altra partecipazione degna di nota con la mia poesia errante è quella alla mostra di Mail art "ISLAND 2014: from Neverland to Utopia" all'Accademia di Belle Arti di Catania dal 31 ottobre al 15 novembre 2014. Per l'occasione ho creato la mia opera con una busta A3 colorata con pastelli acquerellati e su cui ho incollato piccole isole-poesie. Quest'opera è "*L'arcipelago poetico*" e con essa rappresento sia la mia poetica sia una metafora delle persone come isole in comunicazione tra loro.



Arcipelago poetico

La mia poetica: l'arcipelago rappresenta un gruppo di poesie inerenti la mia modalità di scrivere e di creare un'opera. Tali poesie sono immerse nel mare, ma sono collegate dai fondali marini. Ciò significa che il mare (Ma Rea, cioè io, la persona fisica) è solamente quello che mette in contatto tutto ciò e colui che dà un'organicità all'arcipelago poetico. Il fondale marino sostiene tutto, l'arcipelago e il mare. Il fondale è "Lo stendiversomio" (la mia poetica), ciò che è alla base di tutto. Tale concetto è espresso meglio sul retro della busta; qui possiamo vedere la terra (metafora dei miei processi creativi e della psiche) in una sezione geologica. Si parte dal nucleo (subconscio) per salire fino alla superficie fatta dalla terra e dal mare. Salendo verso l'alto si incontra tutto ciò che costituisce il mio subconsciousio e la mia persona psichica. Pulsioni, desideri, bisogni e sogni. Questi ultimi sono un po' più verso l'alto perché, generalmente, si è un po' più consapevoli di quali essi siano.

Personae: le persone non sono isole. Credo che l'arcipelago rappresenti piuttosto bene i rapporti umani. Ognuno di noi è fondamentalmente solo, isolato, però, al contempo, viviamo in una rete di relazioni che si basa su delle risposte a specifici bisogni umani e, pertanto, ciò che ci mette e tiene in contatto l'un l'altro è un costrutto socio-culturale. Tale dinamica è la stessa di un arcipelago. Cosa unisce determinate isole se non un'esigenza socio-culturale o politica? L'arcipelago è un'invenzione dell'uomo esattamente come lo sono i rapporti umani. I legami che si sono consolidati nel tempo sono frutto di decisioni arbitrarie determinate da giochi di forza o convenienze dettate da determinate congiunture.



Parte posteriore dell'Arcipelago poetico

Le persone non sono isole, ma arcipelaghi.

E questo è il mio arcipelago dettato dalla poetica dell'inconscio,
quella dello stendiversomio.

Decostruisco

emisferi di parole

scartavetrando l'inchiostro

delle mie giornate.



Dettaglio di Arcipelago poetico

Un ultimo intervento risale a poco prima delle feste di Natale del 2014/15 quando ho deciso di inaugurare il progetto “Sconfinamenti”, un’evoluzione della poesia errante.

Con *Sconfinamenti* decido di errare non più semplicemente attraverso i vari luoghi, chiusi, aperti, privati o pubblici che siano, ma di iniziare una trasmigrazione poetico-artistica da un linguaggio all’altro modificando l’uso che generalmente se ne fa nella nostra quotidianità.



Infantilismi, Ferrara 2014.

La poesia è un flusso di sensazioni, uno stato d’animo, un apice emotivo e uno slancio verso l’aspetto più nobile e meraviglioso dell’essere umano, quindi non deriva semplicemente dal linguaggio verbale, anche se generalmente è associata ad uno specifico ambito letterario.

Con questo progetto voglio proporre una serie di opere con le quali cercherò di sviscerare ed estrapolare il valore poetico di peculiari oggetti, dimostrando così la dimensione comunicativa che possono trasmettere.

“Dal momento che sono le parole gli elementi che esprimono il significato, si può dire che per questa poesia le parole non sono pretesti per gli oggetti, bensì gli oggetti pretesti per parole”⁸⁸.

Questa frase viene detta da *Arrigo Lora-Totino* per descrivere la poesia concreta e io ne traggio ispirazione per

⁸⁸ Poesia concreta, Arrigo Lora-Totino, 2002 Mantova, pag.8.;

questo progetto superando però la parola e abbandonandola per concentrarmi sul reframe di oggetti di uso quotidiano. Una vera e propria forzatura con l'intento di sperimentare senza pormi alcun limite.

Il primo tassello del puzzle è stato “*infantilismi*” consistente nella decorazione di alberi con gli hula hoop, i quali rimandano direttamente alla stagione dell'infanzia, alle decorazioni natalizie e del paesaggio urbano. In questo caso è evidente l'influenza della Land Art, una delle espressioni artistiche che preferisco.

Una curiosa osservazione sul feedback del pubblico rispetto ad *infantilismi* è che appena dopo una settimana erano rimasti ben pochi hula hoop, nonostante alcuni fossero appesi piuttosto in alto. Le persone sembrano avere gradito⁸⁹ e colto la possibilità di portarsi a casa un gioco per se stesse o i propri figli e figlie.



Infantilismi, Ferrara 2014.

4.3 Poesia errante e Poesia di strada

Questo capitolo sulla mia attività serve a dimostrare e definire il contributo che sono riuscito a dare in questo breve lasso di tempo alla Poesia di strada e mi permette di scrivere nero su bianco, in un documento importante come la tesi di laurea, come e cosa ho fatto con la Poesia errante e di capire come collocarmi all'interno del panorama di questo nuovo mondo dell'arte e della poesia. Certe pratiche possono essere più o meno innovative, ma rimane il fatto che sono riuscito a trovare una mia dialettica ispirata da diversi artisti e poeti e al contempo ho scoperto che la fonte principale di ispirazione è la mia infanzia.

«Un po' tutta l'arte contemporanea è un riferimento per me. Dal dadaismo all'arte concettuale passando per la Street art e l'arte povera. La Poesia di strada è stato il mio riferimento principale, ma ora mi sono un po' staccato dal semplice utilizzo della strada come lo conosciamo oggi. Da qui nasce la poesia errante. Mi sono reso conto da un po' di tempo che la mia fonte principale di ispirazione è la mia biografia, in particolare l'infanzia e l'adolescenza. Questo perché mi sono accorto che le idee che elaboro di volta in volta rimandano alle mie esperienze passate. Una forma di sublimazione legata al mio modo di essere e di vedermi»⁹⁰.

⁸⁹ <http://lanuovaferrara.gelocal.it/tempo-libero/2014/12/27/news/ma-rea-trasforma-la-poesia-in-singolari-decorazioni-natalizie-1.10569301>

⁹⁰ <http://www.listonemag.it/2014/09/08/cosi-nasce-la-poetica-dello-stendiversomio/>

È necessaria una piccola precisazione sulla mia figura: tutte le mie azioni sono fatte principalmente alla luce del sole e, un po' come fa Ivan Tresoldi, mi piace anche cercare un confronto con le persone. Solo in alcuni casi agisco di notte per lavorare con tranquillità (ad esempio durante *infantilismi*). Questa nella foto a fianco è l'unica mia immagine attuale in circolazione: sono io che cito *Banksy* mentre lancio la mia carta igienica poetica. Il titolo dell'opera è "*Paper Banksy*" ed è la prima di un mio nuovo progetto artistico che uscirà in futuro: "Chi di spada ferisce di spada perisce".



Paper Banksy, Ferrara 2014. Lo stendiversomio

Quindi Ma Rea è anonimo solo da un punto di vista pubblico e, gradualmente, mi sto svelando fino ad arrivare al momento in cui probabilmente uscirò allo scoperto con una specifica iniziativa.

Per concludere questo capitolo voglio far presente che il mio intento con la poesia errante è piuttosto ambizioso e credo vada ben al di là della poesia di strada:

«La poesia è il collante. È il filo conduttore attraverso cui voglio cercare di riunire le varie forme d'arte. È una specie di metafora del mio desiderio di riunire la grande frammentazione culturale odierna. La poesia ha sempre avuto per me un grande ruolo di fascinazione ed oggi è diventato il mio strumento principale con cui esprimermi. Voglio provare a raccogliere una sfida artistica ambiziosa che possa essere vista come uno slancio di coesione socio-culturale che possa farci superare un periodo di grande difficoltà umana»⁹¹.

Via dalla Street Art: Poesia di strada.

Per questo capitolo farei un bel ready made.

Via dalla Poesia di strada: Poesia Errante.

By Ma Rea



Preparativi per la mostra "La città e l'errante", Treviso 2015. Surgelamenti e nomen omen. Lo stendiversomio

⁹¹ Ibidem.

Conclusioni

“I mondi dell’arte mutano in continuazione, a volte per gradi, altre volte drammaticamente.

Nascono nuovi mondi, ne scompaiono di vecchi. Nessun mondo artistico è in grado di proteggersi completamente o per molto tempo contro le spinte al cambiamento, sia che provengano dall’esterno sia che vengano originate da tensioni interne”⁹².

Con queste parole è chiaro quanto la Poesia di strada possa essere una spinta al rinnovamento e al mutamento dei mondi dell’arte e della letteratura esistenti. Ora sta alle persone interne ai vari campi sociali agire per cambiare qualcosa oppure continuare ad ignorare questo fermento poetico.

Riprendendo il significato originario del termine *poesia* in uso presso i greci dell’età classica, Lucio Vetri analizza l’espressione “poesia totale” sostenendo che “il termine poesia va proprio restaurato nel suo significato originario, tornando così a valere come nome stesso, come nome compendiario del fare artistico, anziché essere specializzato ad indicarne un singolo e particolare canone d’esercizio: quello letterario”⁹³.

Con la Poesia di strada il fare artistico si somma concretamente alla poesia come la conosciamo oggi superando il problema di qualsiasi distinzione e separazione interpretativa, anzi, forse il



Elegantismi d'emergenza, Bologna 2015. Lo stendiversomio

problema è proprio opposto.

Come descritto in precedenza, la Poesia di strada è una sorta di crocevia intessuto di poesia, Street art e tecniche comunicative massmediali e per questo è una modalità espressiva ricca di significati e passibile dunque di molteplici interpretazioni con strumenti multidisciplinari.

Negli ultimi anni i protagonisti di questo nuovo mondo artistico stanno emergendo in quantità ragguardevole, soprattutto in Italia, e questa potrebbe essere già una buona motivazione per interessarsi al fenomeno ed iniziare a dargli la giusta attenzione anche a livello accademico.

Attraverso questa tesi di studio voglio cercare di dare degli spunti ed attirare l’attenzione sulle potenzialità che questa recente espressione artistico-poetica sta dimostrando.

Con le conclusioni mi limito a chiudere semplicemente una delle

⁹² H. Becker I mondi dell’arte, (2012), Il Mulino, pag.317

⁹³ E. Gazzola Parole sui muri, , 2003, Diabasis editore, pag.136

tante parantesi che ho aperto in questi capitoli, pertanto posso affermare che questo lavoro è semplicemente l'inizio di un percorso ben più lungo, auspicando che qualcun altro decida di approfondire più accuratamente di me l'argomento.

Perché approfondire l'argomento?

I collegamenti storico-artistici della Poesia di strada nella Poesia visiva e in quella concreta sono evidenti (soprattutto in *Opiemme*) a tal punto da poter dire che è la diretta prosecuzione di quel modo di fare poesia e l'emancipazione dalla Street art è necessaria per non ridurre il fenomeno ad una semplice capacità comunicativa.

Dietro alla nascita della Poesia di Strada c'è la forte volontà di riportare la poesia al suo splendore originario e nel farlo ogni attore in gioco la propone con le modalità che più gli sono affini.

Studiare il fenomeno è interessante per capire da dove nasce questo bisogno e cosa spinge molte persone a farlo, può essere utile conoscere i testi e i modi in cui vengono proposti per capire se e quanto incide l'uso degli spazi pubblici nelle composizioni valutando se ne può nascere una vera e propria corrente poetico-letteraria; inoltre, è importante non trascurare queste manifestazioni poetiche perché potrebbero portare dentro di sé un piccolo germe di cambiamento della nostra società tentando, come già fatto più volte in passato, di rivoluzionare anche noi stessi.

Sicuramente il mio lavoro risulterà parziale, ma d'altronde le fonti che sono riuscito a reperire sono scarse e la mia ricerca mi ha portato fino all'identificazione di una trentina tra poeti e poetesse di strada, un numero comunque sufficiente per iniziare a parlare di qualcosa di abbastanza strutturato, considerando anche che il fenomeno esiste da decenni e si sta radicando sempre più.

Questo è il mio piccolo contributo accademico e ora, giunti a questo punto, non posso che dire che continuerò a giocare la mia parte, attraverso lo stendiversomio e la mia Poesia errante.



Igienicamente alla Ca' dei Carraresi,
Treviso 2014. Lo stendiversomio

*E poi parcheggio
le mie pupille
qui*

*dove l'alfabeto riecheggia
di melodie annotate
in un taccuino solenne*

*tra i vicoli
della sera
e i boulevards
di questo inchiostro.*

Ma Rea



Bibliografia

- Polacco M., Pellini P., Antonello M., *Giocare con le parole guida alla poesia moderna*, Torino, Loescher editore 1998;
- Lo Bue Salvatore, *La storia della poesia I fiumi delle origini, il divenire della poesia in Egitto e Mesopotamia*, Milano, Franco Angeli s.r.l.2000;
- Ginsberg Allen, *Jukebox all'idrogeno*, Parma, Ugo Guanda editore 1996;
- A cura di Lora-Totino Arrigo, *Poesia concreta*, Mantova, editoriale sometti febbraio 2002 collana "Archivio della Poesia del 900";
- Lucchetti Daniela, *Writing. Storia, linguaggi, arte nei graffiti di strada*, Roma, Castelveccchi 1999;
- De Gregori Sabina, *Banksy. Il terrorista dell'arte*, Roma, LIT ottobre 2010;
- Cornacchione Elena, *Parole che si fanno strada*, Viterbo, La Caravella editrice 2013;
- Heinich Nathalie, *La sociologia dell'arte*, Bologna, Il Mulino 2004;
- Becker Howard , *I mondi dell'arte*, Bologna, Il Mulino, ristampa settembre 2012;
- Bourdieu Pierre, *Risposte. Per una antropologia riflessiva*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992;
- Bottoni Sergio, *L'attività interpretativa del lettore di "testi culturali" quali margini di libertà?*, tesi di laurea in Sociologia dei processi culturali, corso di laurea in Scienze dell'educazione, anno accademico 2005-2006;
- Debord Guy, *La società dello spettacolo, Commentari sulla società dello spettacolo*, Milano, Baldini & - Castoldi (1997) 2013;
- Gazzola Eugenio, *Parole sui muri, l'estate delle avanguardie a Fiumalbo*, Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 2003;
- Trasforini Maria Antonietta, *Decostruzioniste ante litteram. Artiste in Italia negli anni sessanta e settanta*, in L.Iamurri e S.Spinazzé (a cura di) *L'arte delle donne nell'Italia del Novecento* Meltemi, 2001 Roma, pp.181-199;
- Terzago Francesco, *Poesia di strada e Street Art nella società globale e della pubblicità. L'esempio italiano di Ivan Tresoldi e del gruppo H5N1*, Bollettino '900 - Electronic Journal of '900 Italian Literature-, 2013 Bologna;
- A cura di Berardi Franco e Bridi Veronica, *1977 l'anno in cui il futuro incominciò*, 2002, Fandango libri, Bologna.

Filmografia

- Exit Through the Gift Shop, regia di Banksy. 2010 Regno Unito.

<http://www.arte.rai.it/articoli/i-protagonisti-della-street-art/13873/default.aspx>

<http://video.espresso.repubblica.it/tutti-i-video/ferruccio-brugnarola-mia-poesia-nasce-come-rivolta/26/26>

<http://www.mentelocale.it/multimedia/video/a31000.htm>

<https://www.youtube.com/watch?v=RTBgjc4oWr8>

Sitografia

<http://1981.nyc/graffiti-101/>

<http://mep.netsons.org/>

<http://www.accademiadelleartimacerata.it/site/augmented-reality/poesia-di-strada-primo-esperimento-di-realta-aumentata/>

<http://www.accionpoetica.com/>

<http://grupph5n1.blogspot.it/>

<http://dearmissfletcher.wordpress.com/2014/06/02/poesie-di-strada-da-via-pre-alla-maddalena/>

<http://www.opiemme.com/it/homepage/>

<http://www.campodellacultura.it/conoscere/campo-della-cultura/sezione-quarta/pierre-bourdieu-la-teoria-della-pratica-e-la-logica-dei-campi/>

<http://www.arte.rai.it/categorie/larte-per-strada/405/1/default.aspx>

<http://www.wumingfoundation.com/index.htm>

<http://www.blublu.org/sito/updates/001.html>

<http://www.eron.it/BIOGRAPHY.html>

<http://www.paopao.it/about/pao.html>

<https://streetarttechniques.wordpress.com/installazione/>

<http://www.oakoak.fr/>

<http://projects.jennyholzer.com/projections>

<http://it.rendezvousenfrance.com/it/eventi/festa-delle-luci-di-lione>

http://it.wikipedia.org/wiki/Luci_d%27artista

<http://www.udine.com/arte-cultura/poeti-della-sera.html>

http://www.robertmontgomery.org/robertmontgomery.org/ROBERT_MONTGOMERY.html

<http://www.poetidertrullo.it/chi-siamo/>
<http://www.boll900.it/numeri/2013-i/Terzago.html>
<https://speaksick.wordpress.com/unlitro/>
<http://andyknowlton.com/#the-drunken-poets-project>
https://blogs.warwick.ac.uk/morleyd/entry/slow_art_trail_1_2_3_4_5_6_7/
<http://agustinawoodgate.com/filter/Projects/Poetry-Bombing>
<http://loscasagrande.org/rain-of-poems/>
<http://www.guerrillapoetry.blogspot.it/>
<http://www.guerillapoetics.org/manifesto/>
<http://www.nitzanmintz.com/about.html>
<http://www.tempidiversi.it/wordpress/homepage/>
<http://www.mistercaos.com/#!street-poetry/c1w0i>
https://www.facebook.com/pages/Attimi-Nel-Fiume/549809241803359?sk=info&tab=page_info
http://it.wikipedia.org/wiki/Ferruccio_Brugnarò
<http://www.bloggokin.it/2014/07/29/fra-poesia-street-art-e-parole-intervista-a-opiemme/>
http://it.wikipedia.org/wiki/C.T._%28writer%29
http://www.treccani.it/enciclopedia/poesia-visiva_%28Enciclopedia-Italiana%29/
<http://eipcp.net/n/1234779255>
https://www.facebook.com/pages/Poesia-Viva-Lecce/320570554626913?sk=info&tab=page_info
https://www.facebook.com/pages/Attimi-Nel-Fiume/549809241803359?sk=info&tab=page_info
<http://www.streetartbio.com/#!btoy/c20ai>
<http://www.accademiadelleartimacerata.it/site/augmented-reality/>
http://www.carcenet.co.uk/cgi-bin/indexer?owner_id=508

Articoli

Piva Filippo, “Le creazioni geniali dello street artist Oakoak”, *Wired*, 2014

<http://www.wired.it/gadget/outdoor/2014/07/18/oakoak-quando-la-street-art-e-umoristica/>

“Stencil Street Art by BTOY” *Apundit*

<http://enpundit.com/stencil-street-art-by-btoy/>

“10 street artist donne che sono meglio di Banksy: Kashink, Miss Van, Lady Pink, Swoon”,
L'Huffington Post, 2014

http://www.huffingtonpost.it/2014/09/06/street-artist-donne-meglio-di-banksy_n_5776714.html

Battersby Matilda, “The artist vandalising advertising with poetry”, *The Independent*, 2012

<http://www.independent.co.uk/arts-entertainment/art/features/the-artist-vandalising-advertising-with-poetry-6353303.html>

Simpson Ashley W., “Word on the Street: Robert Montgomery”, *Interview Magazine*

<http://www.interviewmagazine.com/art/robert-montgomery/#>

Cut-tv*e, “Robert Montgomery, lettere e insegne per vera poesia metropolitana”, *Blogo*, 2011

<http://www.designerblog.it/post/11232/robert-montgomery-lettere-e-insegne-per-vera-poesia-metropolitana>

Fano Riccardo, “Street art - La "Poesia d'Assalto" di ivan, alla ricerca di modernità e pubblico”, *Panorama*

<http://archivio.panorama.it/cultura/arte-idee/street-art-factory/Street-art-La-Poesia-d-Assalto-di-ivan-alla-ricerca-di-modernita-e-pubblico2>

“Vivere poeticamente di poesia ~ Intervista a Lorenzo Mullon”, *editoriintropico*, 2011

<https://editorintropico.wordpress.com/2011/02/07/lorenzo-mullon-poeta/>

“Il Poeta della Serra che lascia rime sui muri”, *Il Quotidiano del Sud*, 2014

<http://www.ilquotidianodellabasilicata.it/news/matera/727631/Il-Poeta-della-Serra--che.html>

Nastasi Alison, “10 Guerrilla Poetry Projects”, *Flavorwire*, 2013

<http://flavorwire.com/402718/10-guerrilla-poetry-projects/2>

Aldredge Michelle, “The Art of Poetry Bombing”, *Gwarlingo*, 2011

<http://www.gwarlingo.com/2011/the-art-of-poetry-bombing/>

Carabelli Fabrizia, “Opiemme, pensieri sulle stelle”, *INSIDE ART*, 2015

<http://insideart.eu/2015/02/04/opiemme-pensieri-sulle-stelle/>

“«Poesie contro i muri grigi» Ecco chi sono gli autori-d'arte”, *La Provincia di Varese.it*, 2013
http://www.laprovinciadvarese.it/stories/Homepage/366285_web_varese_la_risposta_dei_poeti_visionari/?mediaon.trackers.autorefresh.Homepage

Barteghazzi Stefano, “Lessico e nuvole”, *La Repubblica.it*, 2001
http://www.repubblica.it/online/lessico_e_nuvole/poesi/poesi/poesi.html

Schwartz Barthélemy, “Avanguardia, Deriva, Debord”, *Diavolo in corpo – Rivista di critica sociale*, n. 3, novembre 2000
<http://www.giugenna.com/tag/situazionismo/>

Champion Fabien “Situazionismo, la filosofia del Sessantotto”, *CaféBabel*, 2008
<http://www.cafebabel.it/cultura/articolo/situazionismo-la-filosofia-del-sessantotto.html>

Rossi Anja, “I poeti tornano in strada”, *estense.com*, 2014
<http://www.estense.com/?p=371755>

Parmeggiani Stefania, “Se i poeti scrivono sui muri”, *La Repubblica.it*, 2014
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2014/04/24/se-i-poeti-scrivono-sui-muri38.html>

Mosca Simone, “Poeta di strada”, *La Repubblica.it*, 2014
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2014/04/15/poeta-di-strada.html>

De Simone Simona, “Muri di-versi”, *MOMANEWS*, 2014
<http://www.momanews.it/2014/11/18/muri-di-versi/#>

Capucci Veronica, “Versi alle finestre o sui bidoni dei rifiuti”, *La Nuova Ferrara*, 2014
<http://lanuovaferrara.gelocal.it/tempo-libero/2014/07/15/news/versi-alle-finestre-o-sui-bidoni-dei-rifiuti-1.9604629>

Rossi Anja, “Ma Rea, poesie e carta igienica”, *estense.com*, 2014
<http://www.estense.com/?p=401558>

De Felice Marianna, “Ma Rea versi stesi pensieri appesi poesie incollate idee plasmate”, *Il tempo e la storia*, 2014

<http://www.iltropolastoria.it/rubriche/libri-in-viaggio/ma-rea-versi-stesi-pensieri-appesi-poesie-incollate-idee-plasmate/>

Bettazzi Marco, “Il poeta che tappezza la città con i suoi versi: dai cestini ai bagni pubblici”, *La Repubblica.it*, 2014

<http://bologna.repubblica.it/cronaca/2014/09/03/foto/poesia-94941288/1/#1>

Ricchiuti Chiara, “La poesia dove non te l’aspetti”, *Occhiaperti.net*, 2014

<http://www.occhiaperti.net/373/la-poesia-dove-non-te-l-aspetti>

Taddia Federico, “E come errare”, *La Stampa*, 2014

<http://www.lastampa.it/2014/09/14/blogs/cuori-allo-specchio/la-poesia-in-strada-fonte-di-energia-terapeutica-ctwoSiJDkEFdJqAl44BPdJ/pagina.html>